

L'Opinione di Stabia

La Voce dei Lettori per una Nuova Castellammare

Anno VIII - N. 89 - Ottobre 2004



metti di sognare,
entra in gioielleria.



ANTONIO FERRENTINO

149€

al mese
per questo splendido trilogy*
in oro 750‰ e diamanti (kt. 0,72).



Findomestic

ar
Gioielleria

Via Marconi, 68
C. di Stabia
Tel. 0818715346
www.aferrentino.it



"Noio voulevont savoir..."

"Per andare dove dobbiamo andare ...per dove dobbiamo andare?..."
(Totò, Peppino e Piazza Spartaco)

Lasciati
Stregare
Offerte
d'incanto
per
l'autunno



LG UB120



Nuovo NEC e616V



Videofonino
a scelta **149€** con 59€
di traffico incluso

oppure

con abbonamento a soli **19€**

Offerta valida fino ad esaurimento

MIGLIARDI Via P. il Vecchio 19/23 - C. di Stabia
• Tel. 081.3903561 •

Mobile Video Company

Dal 1888
la banca di chi vive
e lavora in Campania

**BANCA
DI CREDITO
POPOLARE**

Sede Sociale
e Direzione Generale:
Torre del Greco

51 filiali
in Campania

Filiale di Castellammare di Stabia • Piazza Unità d'Italia, 4 - Tel. 081 871 29 23



Coop di Teatro
C.A.T.

Superiore

SCUOLA

36 anni di successi e di esperienza

TEATRO

ISCRIZIONI APERTE PER TRE CORSI:

- DAI 6 AGLI 11 ANNI
- DAI 12 AI 18 ANNI
- DAI 18 ANNI IN POI...

MAX 15 ALLIEVI PER CORSO

INIZIO CORSI OTTOBRE

Direzione
ITALO CELORO

INFORMAZIONI: Coop di Teatro CAT via Surripa, 43
Tel. 081.8701327 - www.teatrocat.it

L'Opinione di Stabia

Anno VIII - N. 89 - Ottobre 2004

Periodico indipendente

EDIZIONI
ATALANEWS SRL

Direttore Responsabile
Francesco Di Ruocco
francescodiruocco@libero.it

Direttore Editoriale
Antonio Talarico
tonellotalarico@libero.it

Coordinatore
Egidio Valcaccia

Autorizzazione n. 39/97
del Tribunale di Torre Annunziata

Redazione
Piazza Principe Umberto, 2
Tel. 081.8726616
Fax. 081.8711256

www.atalanews.it - opinione@libero.it

Grafica
Avella Simone

Stampa

TecnostampaGragnano
081.3915622
tecno.stampa@libero.it

L'Editore e il Direttore declinano ogni responsabilità
civile e penale in ordine alla veridicità dei contenuti
degli articoli e delle lettere pervenute.

Per la tua pubblicità su

L'Opinione di Stabia

Tel. 328.3388549

CENTRO SPECIALISTICO

W.E.D.
MEDITERRANEA DIAGNOSTICA

80053 - Castellammare di Stabia - Corso Vittorio Emanuele, 152, 154, 156, 158
Tel. 081 871 12 64 - Fax 081 872 68 94
www.paginegialle.it/medi

DIAGNOSTICA DI LABORATORIO

- CHIMICA CLINICA • TOSSICOLOGIA
- MICROBIOLOGIA • VIROLOGIA
- EMATOLOGIA • EMOCOAGULAZIONE
- IMMUNOMETRIA • IMMUNOFLUORESCENZA DIRETTA
- CITOLOGIA • CITOISTOPATOLOGIA

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI

- RADIOLOGIA DIGITALE
- ORTOPANTOGRAFIA CON ACQUISIZIONE DIGITALE
- E MODULO IMPLANT
- UNITA' MAMMOGRAFICA AD ALTA FREQUENZA

DIAGNOSTICA VASCOLARE E CARDIOLOGICA

- ECOCOLORDOPPLER DEI VASI ARTERIOSI E VENOSI
- T.S.A. ARTI SUPERIORI E ARTI INFERIORI
- AORTA ADDOMINALE • VASI SPLANCNICI
- ECOCARDIOGRAFIA CON ECOCOLORDOPPLER
- ELETTROCARDIOGRAFIA • E.C.G. DINAMICO (HOLTER)

DIAGNOSTICA ECOGRAFICA

- ECOGRAFIA INTERNASTICA
- ECOGRAFIA PEDIATRICA
- ECOGRAFIA OSTETRICO-GINECOLOGICA
- ECO TRANS-RETTEALE

TAC SPIRALE

- TOMOGRAFIA ASSIALE COMPUTERIZZATA CON SISTEMA "AUTO ma"
- SMART HELICAL
- ANGIOTAC

RISONANZA MAGNETICA

- ANGIO R.M.
- NEUTRO R.M.
- OSTEOARTICOLARE BODY R.M.

FIGLI DI UN DIO "PEGGIORE!"

Detto e fatto. Non solo le Torri Gemelle, non solo la Stazione di Madrid, non solo il Teatro di Mosca, con tutte le varie Ambasciate: la serie di distruzione del terrorismo sembra non aver fine. Ma soprattutto sembra non aver pietà per nessuno, tanto meno per i bimbi innocenti al loro primo giorno di scuola.

Figli di un Dio "peggiore"!

Se questo è il loro Allah, meglio non averci a che fare. Meglio cambiare religione, meglio essere atei! L'infatuazione infusa dal fondamentalismo, il lavaggio del cervello di giovani incoscienti, il desiderio non di un mondo migliore ma di un paradiso gaudente spinge fanatici all'estremo gesto che di eroico non ha assolutamente niente.

Il mondo cambia non per volontà di quelle potenze che avrebbero potuto aver un gesto di follia, né da masse sottoposte alla fame congenita. Il mondo cambia per pura deficienza umana.

Alcuni mesi fa scrivemmo che del pericolo Islam ce ne saremmo accorti ben presto, suscitando, forse, l'incredulità dei più ottimisti; alcuni mesi fa prevedemmo il risveglio delle coscienze occidentali il giorno in cui si sarebbero trovati un coltello alla gola. Allora sì che la parola evangelica racchiusa nel "dente per dente, occhio per occhio" sarebbe diventata il motto di una battaglia religiosa volta all'annientamento dell'avversario.

Bisogna provare per credere. I tremila morti di New York ci appartengono solo metaforicamente. Non ci sono nostri connazionali, né amici, né parenti: il nostro giardino non è stato intaccato. I figli degli Osseti sono piccole ombre sperdute in un paese troppo lontano ed estraneo alle nostre famiglie. Qualche lacrima di convenienza sufficient. Ma il giorno in cui scorrerà sangue europeo allora cambierà la scena. I pacifisti diventeranno i peggiori e più accaniti sostenitori della pulizia etnica, in confronto alla quale, quelle di Hitler e di Milosevic sono meno che una purga all'olio di ricino.

Provare per credere.

Che un nuovo ordine fosse necessario lo si è capito quando gli Stati Uniti sono stati colpiti al cuore, in casa loro. Bin Laden e & C. non avrebbero dato più tregua ad un paese odiato più per la sua liberalità che per il presupposto colonialismo. E così è stato!

Sul mondo intero si è calata una coltre di terrore che spaventa per la sua imprevedibilità, la sua spietatezza ed il suo fanatismo. Pretendere un dialogo con costoro è solo esercizio politico-intellettuale che non porta a nulla. Non resta che prendere atto di un punto di non ritorno ed allora sarà la vera fine. Non certo del mondo occidentale, ricco, opulento, attrezzato e ben armato. La battaglia sarà combattuta casa per casa, scovando negli anfratti più reconditi i seguaci di quel Dio "peggiore" che ha ispirato gli atti più abietti, contrari ai loro stessi principi originali. La caccia all'islamico sostituirà quella ai topi di fogna che trasmettono la peste. Le loro code saranno sostituite dalle

teste barbute. Trovato un kamikaze se ne cercherà la famiglia per esporla al pubblico ludibrio prima dell'esecuzione sommaria. Scorrerà sangue innocente in cambio dell'innocenza di tanti prigionieri "infedeli" passati per la mannaia; in cambio dell'innocenza di quei bambini seviziati nella loro giovane coscienza con le peggiori brutalità. I falsi "resistenti" saranno costretti a nascondersi alla loro stessa gente, come causa di tutti i mali. Cecchini, baunty-killer, cacciatori di taglie, cercatori di tracce, saranno mestieri privilegiati. Uno scenario terrificante che ci auguriamo non veda mai il principio.

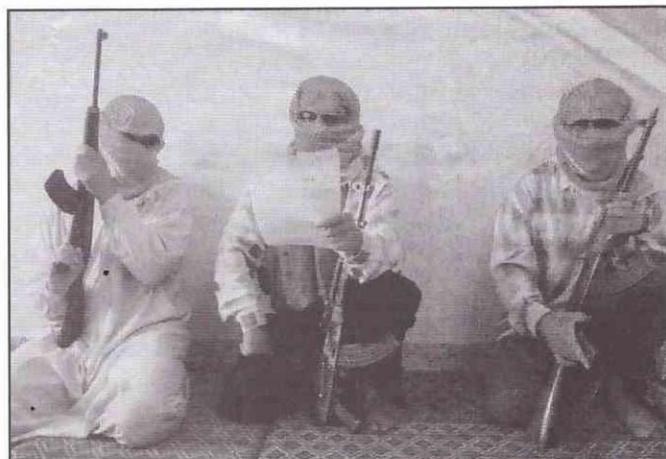
Oggi si parla di terrorismo come del torrone in una fiera paesana, a proposito e troppo spesso a sproposito. L'Occidente, prova, timorosamente a fare argine, nella speranza che si rompa presto questa spirale di sangue.

Ma cosa fa il mondo islamico per scuotersi di dosso questa infamia che dice di non appartenergli? Chi rinfocola troppo spesso quelle fiammelle sopite fino a farle esplodere in una follia suicida? Chi fornisce fondi occulti ad organizzazioni paramilitari del terrore? Chi scende in piazza a stracciare e bruciare i simboli di quelle accolite delittuose, così come fanno quando bruciano una bandiera occidentale, e soprattutto, americana?

C'è troppo silenzio in giro, troppa malcelata accondiscendenza, troppe simpatie recondite che tuonano più di mille bombe. Ieri è stato il tempo dell'Occidente, ora è venuto quello del Medio-Oriente. Se vogliono credibilità se la conquistino in campo. Combattano il terrorismo di matrice autarchica; scovino e sgomentino i loro connazionali dediti allo sgozzamento gratuito. Oltretutto sono facilitati nel compito per la derivazione di stirpe e di credo. Sventrino loro il peggio da un mondo che domani forse peggio non potrà essere. Solo così si potrà scrivere la parola fine a quella pura follia.

Inshallah...

Tonello Talarico



CITTADINANZATTIVA



“SOMMERSI DAI RIFIUTI”

I cittadini campani subiscono da tempo l'impatto drammatico e l'umiliazione quotidiana di una situazione che è ormai al limite del vivere civile.

Le tensioni, la rabbia, gli scontri sono da mesi cronaca di tutti i giorni.

L'immagine nazionale è un pessimo biglietto da visita per una regione che potrebbe vivere di turismo.

Tutti parlano di “emergenza rifiuti”...ma emergenza sta per evento imprevisto ed imprevedibile, che si manifesta in modo inatteso e che richiede, per essere risolto, soluzioni straordinarie e immediate.

Francamente non ci sembra che il problema rifiuti in Campania abbia quel carattere di imprevedibilità che giustificerebbe il concetto di emergenza; abbiamo piuttosto la sensazione che la fattispecie dell'emergenza venga utilizzata strumentalmente come un alibi, per risolvere in modo opportunistico un problema che andava affrontato con una strategia di iniziativa anticipatoria piuttosto che con un atteggiamento di passiva attesa degli eventi come è stato finora.

Ed è per questo che Cittadinanzattiva invita le istituzioni pubbliche della Campania a passare da una cultura dell'emergenza a una cultura della programmazione.

Nella consapevolezza della complessità del problema e della necessità di una responsabilizzazione dell'intera comunità campana, Cittadinanzattiva

PROPONE

L'individuazione di criteri di compatibilità espliciti e condivisi;

La realizzazione di un programma di formazione e sensibilizzazione di enti e cittadini;

La costituzione di un osservatorio regionale sulla questione ambientale aperto a tutte le realtà associative che si occupano di questioni ambientali;

L'istituzione di tavoli provinciali per il monitoraggio continuo dello smaltimento dei rifiuti.

L'impatto della questione ambientale nella nostra regione con prospettive inquietanti per la salute e la qualità della vita, per lo sviluppo possibile, per la nostra immagine di cittadini campani (della quale vorremmo essere orgogliosi e non vergognarci) ci invita a mobilitarci e ad attivare i nuovi compiti che l'art. 118 della costituzione affida alle organizzazioni civiche. Chiediamo pertanto, con urgenza, un incontro con le istituzioni locali per un confronto sulle nostre proposte.

Fiduciosi di un sollecito riscontro

Per il Direttivo Regionale di Cittadinanzattiva.

Giuliana Trentalance



Lettere al Giornale

Giù le mani dalla Cassa Armonica!

Esimio direttore;

domenica 26 settembre, nonostante la pioggia, non ho voluto rinunciare alla passeggiata mattutina in villa comunale. Non ho potuto non notare una manifestazione a favore di uno schieramento politico nazionale, tenutasi usando la Cassa Armonica, per l'occasione imbandierata con i drappi del partito inneggiato dai partecipanti e dalla musica in sottofondo. Il tutto organizzato da un noto sacerdote, parroco di una chiesa cittadina.

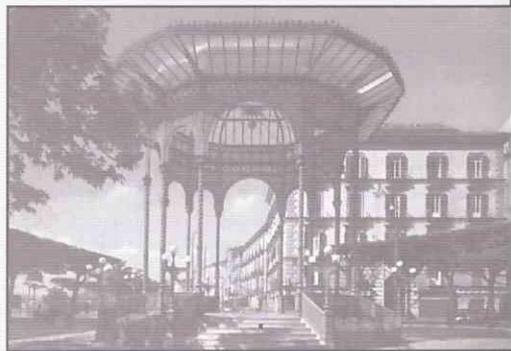
Sono il primo a difendere la libertà di poter inneggiare e promulgare la propria fede politica: è una libertà di tutti, fin quando questo viene fatto in modo pacifico e nel rispetto della dignità di altri schieramenti. Vorrei solo chiedere a questo sacerdote, per le prossime volte, di svestirsi in tali occasioni l'abito talare e manifestare in abbigliamento civile. Non penso tocchi al sottoscritto spiegare cosa rappresenti quell'abito e di come sia chiaramente al di sopra di qualsiasi schieramento politico: specialmente di domenica!

Inoltre, vorrei chiedere a questi manifestanti di non strumentalizzare la Cassa Armonica per tale tipo di manifestazioni. La Cassa Armonica è un simbolo cittadino, al pari del gonfalone, dello stemma ecc..

Questa non deve essere usata per rappresentare uno schieramento politico, in quanto rappresenta la nostra città in tutti i suoi componenti, ceti, o fazioni. Molto probabilmente, mi sarà risposto, come accade spesso in questi casi, rinfacciando il comportamento di altri schieramenti o di altri sacerdoti. Ma, è proprio il prelado in questione che dovrebbe insegnarci che anche se sbagliano gli altri, non siamo giustificati noi a sbagliare.

Con i più distinti saluti;

C. I.



Juve Stabia: conosciamo il Capitano

Carmine Di Napoli: *Siamo una squadra nel vero senso della parola*



Indossare la fascia di capitano è un onore, ma forse anche un onere, soprattutto quando alle spalle si ha un nome come quello di Amodio, che a Castellammare è il capitano per antonomasia, o del grande Nino Musella, solo per ricordare il recente passato. Lo sa bene anche l'attuale capitano della Juve Stabia, Carmine Di Napoli: "Ringrazio innanzitutto i miei compagni di squadra che mi hanno affidato quest'incarico, dandomi gran fiducia. Certo, è una bella responsabilità, ma la affronto con piacere e gioia".

Che cosa ti lega a questa maglia?
 "Sono arrivato a Castellammare un anno fa. Quando fui chiamato a giocare qui, accettai subito, senza pensarci su due volte e se tornassi indietro lo rifarei di nuovo. Non voglio usare le solite frasi retoriche, ma ciò che mi lega a questa maglia è proprio la società, nella persona del Presidente e del vice-presidente; per non parlare poi, ovviamente, del pubblico. Vedere i cinque-seimila del Menti che affollano gli spalti, ti dà davvero una carica fortissima".

Quando invece non indossa questa maglia, com'è Carmine Di Napoli?

"Una persona semplice che ama dedicare il tempo a sua moglie e ai suoi tre bambini; e poi sono anche molto cattolico".
 Con il Melfi e la Pro Visto ti abbiamo visto giocare largo a



foto Michele Cinque

sinistra. E' questa la posizione che prediligi?

"Ovviamente no (e qui parte un sorriso ironico) riesco ad esprimere meglio solo, quando gioco al centro".

Quali sono le carte vincenti di questa squadra?

"Sicuramente la compattezza e il gruppo. Siamo una squadra nel vero senso della parola, nella quale ognuno ha un ruolo fondamentale. Dal magazziniere che ogni giorno prepara l'occorrente per l'allenamento, al massaggiatore che ti recupera due-tre infortunati. Non posso fare a meno di elargire la mia stima al presidente e ai tifosi: D'arco è un grande e quanto al pubblico non posso fare altro che evidenziare quanto sia importante per noi. Vedere i cinque-seimila che affollano gli spalti del Menti, ti dà una carica incredibile".

Con quale compagno hai legato di più?

"Con tutti e nessuno. Dispiace fare il nome di uno e dimenticare un altro!"

Quali squadra daranno filo da torcere alla Juve Stabia?
 "Diciamo tutte. Quello di C2 è un campionato duro, noi possiamo promettere solo il massimo impegno, poi sarà dal rettangolo di gioco che si avranno le risposte".

Maria A Afeltra

Castellammare: ci risiamo...!

L'estate è ormai finita, e in questo periodo, non possiamo fare a meno di ripensare alle vacanze, al sole e al mare, che ci hanno tenuti compagnia e disteso durante la bella stagione. Ognuno di noi sfoglierà le foto fatte nei luoghi di villeggiatura, altri sospireranno pensando alle incantevoli spiagge, altri nella loro mente penseranno ai felici momenti e alle rilassanti pause.

Ma come ogni anno durante il periodo estivo nella nostra Castellammare sorgono numerosi problemi che purtroppo persistono da anni.

Sto parlando del problema viabilità, del problema sicurezza nelle strade e soprattutto del problema di sensibilizzazione del casco.

Chi di noi non possiede almeno un motorino? Beh penso che la maggior parte della popolazione stabiese (che dovrebbe dare il buon esempio) possieda un motorino. Ebbene sì, DOVREBBE ma non lo fa. Chi di noi almeno una volta non ha indossato il casco? Oppure non ha rispettato i segnali stradali o addirittura parcheggiato macchina o motorini in seconda fila?

Ma parliamo delle strade della nostra città, sembrano le vie lastricate del Paradiso, identiche, uguali, piene di buche, fosse, avvallamenti e chi ne ha più ne metta.

Vi è mai capitato di passare per il Corso Vittorio Emanuele, per il "Quartuccio"? Possiamo dire di aver compiuto un'impresa qualora riuscissimo a camminare o guidare in quei tratti...!

Per non parlare della situazione che abbiamo a Piazza Spartaco...una cosa a dir poco allucinante da chi proviene da Via Raiola e da Via Marconi.

Ma parliamo ora del problema che forse più di tutti tormenta la nostra città: mettere il casco.

Ebbene, chi non si ricorda delle numerose campagne di sensibilizzazione per far indossare il casco ai cittadini?

Quanti manifesti e proclami affinché si abbattesse questo problema? Niente, un salto nel vuoto più completo, poiché nella nostra città, anzi SOLO nella nostra Castellammare il problema non si è risolto affatto.

Si, perché ci troviamo di fronte ad una faccenda unicamente cittadina. Provate infatti a raggiungere la costiera sorrentina e togliervi il casco, sarete sommersi da una ondata di ammende e fischi.

Altro problema: la viabilità e la sicurezza dei pedoni per la strada.

Parcheggi inesistenti, traffico non incanalato in direttive di scorrimento e lavori in corso per strade principali con immediate

imprecazioni dei cittadini.

Mi domando come possa uno straniero, un forestiero ritornare a Castellammare dopo la prima non positiva esperienza in una città con strade dissestate e tanti problemi per lo spostamento?

Una città indisciplinata, fragorosa, senza leggi. Chi avrà il coraggio di investire in una città così poco accogliente per il turista?

Non dovremmo essere noi la città "del accoglienza", "dell'ospitalità", visto che abbiamo S.Catello (che è il protettore dei forestieri) come patrono?...

Raffaele Guadagno



ANCORA SU PIAZZA SPARTACO

E' con sommo dispiacere, ma pungolati da ineluttabile dovere civico, che ci accingiamo ancora una volta a dissertare su Piazza Spartaco, ribattezzata con felice intuito dalla Redazione di questa rivista come "Piazza dei Miracoli".

Infatti di un vero miracolo si tratta se "lavori titanici" di sostituzione di sottoservizi, indispensabili per la riqualificazione urbana della piazza, vengono affidati ad una sparuta squadra di appena tre o quattro operai che, a sprezzo del pericolo (senza casco o altre misure di sicurezza) e della propria salute, messa a repentaglio dal persistente fetore emanato dalla fogne a cielo aperto, stanno procedendo imperterriti al loro lavoro con l'ausilio soltanto di vanghe e picconi e con una minuscola, ridicola ruspa!!!

Ed è ancora più ammirevole la dedizione di questi operai se si paragona la loro situazione a quanti, con mezzi all'avanguardia della imperante e sofisticata moderna tecnologia, hanno provveduto ad es. al lavori di sgombero delle macerie delle Torri di New York, alla metropolitana di Napoli, alla costruzione in Cina della più grande diga del mondo (dove, per inciso, hanno lavorato circa trentamila operai 24 ore al giorno!).

Qui da noi, fenomeno tutto

nostrano, lavori anche di scarsa importanza, non proprio "titanici" come scherzosamente li abbiamo definiti in apertura di questo servizio, sono affidati a pochissimi operai, senza mezzi adeguati e con scarsissime ore lavorative! Tutto ciò avallato dall'indolenza e dal menefreghismo degli Uffici Tecnici con compiti d'istituto della sorveglianza e del controllo degli stessi.

E' una vergogna tutta stabiese che, iniziata oltre sei mesi addietro, si protrarrà inesorabilmente ancora per moltissimo tempo. Infatti, scaduto il termine del 30 settembre, tanto enfaticamente annunciato con cartelli in loco e con migliaia di manifesti murali, i lavori ancora languono miserevolmente! I cittadini si augurano di ricevere la grazia che il lieto evento si materializzi almeno con la nascita del Bambino Gesù a Natale!

E molteplici sono i risvolti provocati da questa situazione e che esasperano gli animi al punto che, qualche giorno addietro, hanno causato l'aggressione ad un funzionario comunale. Il popolo è stanco di angherie e strafottenze! La pazienza ha un limite: non si può ulteriormente sopportare la chiusura al traffico della piazza che ha ripercussioni in tutta la città, danno fastidio la puzza e la polvere che la fanno da padroni ma, soprattutto, è gravissimo il disagio e gli enormi danni sofferti dai commercianti della piazza, in testa i tre bar ivi esistenti, i cui titolari sono sconsolatamente inattivi per la mancanza di clienti dovuta all'impedimento veicolare.

Questa piaga tutta stabiese si sposa felicemente, in splendida simbiosi di poligamia, con quelle della sporcizia per le strade, del traffico impazzito ed incontrollato, degli eterni acquitrini (e delle partite a calcetto!) in Villà Comunale, del bel lungomare diventato un "mare verde" di erbacce e che ha sostituito l'ineguagliabile nostra spiaggia dalla sfavillante sabbia vulcanica!

Dobbiamo solo sperare che tutte queste sfaccettature cittadine siano sempre presenti nei nostri concittadini quando saranno convocati nelle cabine elettorali!!!

Rosario Russo



@ SU PIAZZA SPARTACO ... Ancora!

Resta chiusa al traffico piazza Spartaco e la città è in rivolta. Commercianti, residenti, automobilisti e partiti locali denunciano senza sosta ormai da cinque mesi il blocco stradale avvenuto al centro della città.

"Non si può continuare in questo modo. Il commercio sta morendo - dicono gli esercenti di via Roma -, molti dei nostri clienti non possono raggiungere con l'auto i nostri negozi e non riescono a raggiungere il centro a causa del traffico. Così preferiscono altre zone. Le vendite sono diminuite.

Via Roma e via Marconi sono completamente isolate. Ci siamo rivolti al Comune ma mancano gli interlocutori, al difensore civico, alle forze dell'ordine. Ma nessuno ci ha risolto il problema. Siamo disperati. E' da tre anni che siamo penalizzati da questi lavori. Per non parlare dei danni subiti in passato per il depuratore".

Infatti il dramma di questi commercianti ha avuto inizio otto anni fa con l'avvio degli allacci fognari all'impianto di depurazione di foce Sarno. Il blocco

ha avuto una seconda tappa tre anni fa con la ristrutturazione dei marciapiedi lungo via Roma. Da allora i lavori edilizi si sono susseguiti con continui ritardi, fino a giungere al recupero di piazza Spartaco, ormai inaccessibile da circa sei mesi.

"Quello che sta accadendo in piazza Spartaco ormai dal mese di aprile ha dell'inverosimile - denuncia Giovanni Ingenito, ex consigliere di Forza Italia - dirigenti e tecnici comunali che giocano sulla pelle dei cittadini; periodi di inoperosità che, in tutto, hanno di gran lunga superato quelli di effettivo lavoro. E' un vero disastro per le dimensioni economiche, danni agli esercenti, e per quelle civiche, danni agli abitanti. Un disastro che coinvolge Rosario Cuomo, ex assessore ai lavori pubblici, la Quintavalle, dirigente del settore urbanistica, Menduto, quale progettista e direttrice dei lavori, e Ponticorvo, in qualità di responsabile del procedimento".

Dario Lari

SI STAVA MEGLIO, QUANDO SI STAVA PEGGIO!

Partono i lavori anche per il recupero delle strade interne del centro storico. Risultato? I residenti concordano: "Si stava meglio quando si stava peggio!"

E' la dura posizione assunta dopo la parziale riapertura di via Gesù, strada di collegamento tra piazza Orologio e piazza Giovanni XXIII. Il percorso è stato chiuso a marzo per la ripavimentazione e il recupero dei marciapiedi. Ma a lavori conclusi, almeno sul tratto nei pressi di piazza Giovanni XXIII, sede di Comune e Concattedrale, i basolati sono in alcuni punti già rialzati, molti tratti sono invasi da pozzanghere e numerosi cittadini sono finiti in ospedale per essere inciampati nello spazio compreso tra un sanpietrino e l'altro.



"La cosa più assurda - denuncia Antonio D'Orsi, commerciante di via Gesù ed ex consigliere di circoscrizione del centro storico - è aver denunciato il problema al commissario prefettizio e non aver ottenuto alcuna risposta. Anzi in un sopralluogo effettuato da noi con i tecnici comunali e appunto il commissario prefettizio, abbiamo riscontrato che la ditta appaltatrice non ha rispettato il

progetto di recupero approvato dal Comune e questo è stato ammesso dallo stesso direttore dei lavori. E quando gli abbiamo sottolineato il problema al commissario prefettizio, ci ha proposto di risolvere il problema trasformando l'area in isola pedonale".

Insomma siccome il percorso è stato recuperato male, i lavori non sono ancora finiti, allora a Palazzo Farnese si pensa bene di trovare un palliativo veloce: trasformare l'area in isola pedonale.

"La situazione è tragica - dice Vincenzo Cioffi, ex consigliere di circoscrizione - ed è assurdo pensare che nessuno politico in questo momento sta facendo qualcosa per risolvere il problema. Da quando la giunta Salvato è stata sfiduciata, la città è abbandonata a se stessa e nessuno dei tanti consiglieri o referenti di partito di destra e sinistra si sta preoccupando di che fine facciamo noi cittadini, costretti a scendere in strada con zappa e rastrello per ottenere la semplice pulizia delle strade".

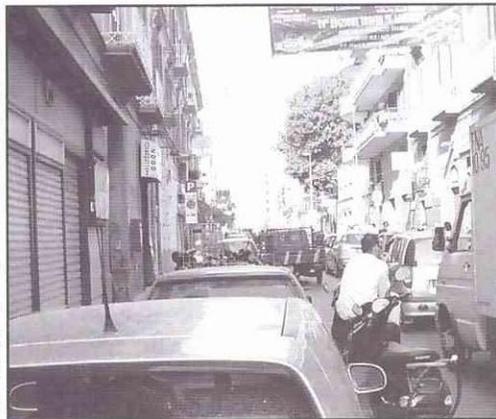
Dario Lari

CITTA' A SENSO UNICO. TRAFFICO PARALIZZATO

Cresce il traffico a Castellammare. Sembra una battuta, quasi un paradosso considerati i limiti storici della viabilità cittadina. Invece la circolazione stradale è peggiorata. E le cause sono da ricercare nella chiusura improvvisa di tutti le strade interne, per il recupero della pavimentazione.

Infatti da gennaio via Gesù, via Viviani, piazza Spartaco, via Roma, via Marconi. Tutte strade interne della città sono state bloccate dai cantieri edili, lasciando come unico percorso di collegamento tra periferia sud e area nord di Castellammare il lungomare Garibaldi.

Infatti si è creato l'inverosimile, con



lunghe code di traffico lungo la villa comunale dalle 18 alle 22 senza sosta.

E se in giro c'è la polizia municipale... allora bisogna perdere

ogni speranza, abbandonare l'auto al primo parcheggio e incamminarsi a piedi. Si fa sicuramente prima!

Oppure bisogna seguire una mappa ben precisa...carta e penna alla mano...ecco il percorso meno traffico, ma più lungo a partire dall'uscita del raccordo autostradale: viale Europa, strada panoramica, via Santa Croce (oppure a pochi metri più avanti si può sfruttare via Quisisana), via De Turris, piazza Principe Umberto.

I dati certi si questo percorso sono: tempi minori, traffico zero e soprattutto si arriva a destinazione senza stress!

L.d.S.



Vicini al mondo della tua famiglia, grazie alla più ampia offerta di investimenti, conti correnti, mutui e finanziamenti. Con un accesso diretto 24 ore su 24 a tutti i servizi, le informazioni e l'operatività, e con 750 Filiali a tua disposizione per trovare le soluzioni più giuste per te. Vicini al mondo dei tuoi interessi, se sei un professionista o un operatore economico, con una consulenza professionale e gli speciali servizi ricchi di benefit bancari ed extra bancari.

In tutto il mondo, vicini al tuo mondo.

E tradizionalmente vicini alle imprese di ogni dimensione: in Italia, con i più avanzati servizi on line e un network di Filiali appositamente dedicate, per supportare lo sviluppo dell'azienda con tutte le forme di credito, con la copertura dei rischi finanziari, con il corporate e l'investment banking. In tutto il mondo, grazie all'appartenenza al gruppo Sanpaolo, con i più efficaci servizi informativi e di gestione internazionale della tesoreria, e con la più esperta assistenza all'export-import. Sanpaolo Banco di Napoli: la più grande banca del Mezzogiorno, un mondo di persone e servizi, intelligenze e risorse, a tua disposizione. Per essere ancora più vicini al tuo mondo.

SANPAOLO
BANCO DI NAPOLI
La tua dimensione.

PIAZZA SPARTACO... E NON SOLO!

(ATTO PRIMO)

Al Sig. Commissario Prefettizio
Palazzo Farnese
Castellammare di Stabia

Gentile Dottore
voglia scusare la mia invadenza ed il mio sfogo con Lei che attualmente dirige l'Amministrazione Comunale, però sostituisce il primo cittadino e, come tale, deve essere al corrente dei problemi che affliggono la nostra Città.

Stabiese verace ed amante di Castellammare, quasi quindici anni fa ho dovuto abbandonarla per seguire mio marito nel suo lavoro di fisico prima per cinque anni in Olanda e, poi, a Pisa dove risiedo da oltre otto.

La nostalgia per la mia famiglia e per Castellammare mi spinge a ritornarvi almeno ogni tre o quattro mesi per brevi soggiorni. Anche stavolta ho dedicato ai miei genitori l'ultima settimana delle mie vacanze che domani finiranno con il rientro a Pisa.

E' scoraggiante doverlo ammettere, però trovo la città sempre più sporca, sempre più disordinata, in una parola, sempre più invivibile.

Per le strade, dovunque, ci sono rifiuti vari e i cassonetti sempre colmi, certamente insufficienti a recepire quanto i cittadini vi depongono.

Un traffico sempre intasato e disordinato, autisti e motociclisti sempre più indisciplinati e nessuno che sanzioni gli abusi. In una settimana ho scorto per strada soltanto due vigili urbani che, però, chiacchieravano animatamente (di sport, di donne?) con un'altra persona, incuranti che, davanti ai loro occhi, ragazzi, in moto sfrecciavano in senso contrario, senza casco, in più persone (bambini compresi) su un solo mezzo!

Eppure mi hanno riferito che l'organico della Polizia Municipale è di oltre cento unità.

Dove sono gli altri? Al bar, al mare, imboscati negli uffici?

E poi, l'indolenza ed il menefreghismo contagia anche le più alte sfere. C'era una piazza nella nostra città: piazza Spartaco, con i lavabi in corso (sic!) da oltre sei mesi (già a maggio quando venni in precedenza, era da tempo transennato e parzialmente chiusa al traffico!). Ora, prima di partire, ho notato che l'hanno cervelloticamente ed ulteriormente oltraggiata. Sono stati vistosamente arretrati i marciapiedi e divelte decine di piante rigogliose e decorative. Dov'è l'Associazione degli ambientalisti: solo ad Acerra, manovrata dalla camorra?

Non proseguo oltre con altre numerose disfunzioni, l'annoierai troppo.

Consapevole della Sua funzione di dirigente provvisorio della città voglio, però, pregarLa di non adeguarsi a questo clima di menefreghismo che è annosa caratteristica dei nostri amministratori. Faccia qualcosa, stani la Polizia Municipale dai loro reconditi siti e compiti di istituto. Solleciti gli assessori competenti ad interessarsi della pulizia delle strade, del traffico, delle infrazioni stradali, ecc/.

Alla luce dell'esperienza di legalità, rispetto dell'ambiente e della convivenza civile vissuta in Olanda, a Pisa dovunque sono stata anche per pochi giorni. Le confesso che allo stato non vivrei più stabilmente a Castellammare perché abituata a vivere decentemente e non nella situazione di terzo mondo in cui è

paurosamente precipitata la mia cara città!

Nello scusarmi per il fastidio arrecatoLe e sperando che qualcosa Ella voglia fare per giustificare il suo incarico, Le porgo distinti saluti.

M. D.
28 agosto 2004

P.S. Firmo la lettera per l'educazione inculcatemi dai miei genitori, però non indico il mio recapito per impedire che un'eventuale risposta capiti nelle mani di mio marito, assolutamente contrario a questa mia iniziativa!

(ATTO SECONDO)

Al Sig. Commissari Prefettizio
Città

OGGETTO: Lavori Piazza Spartaco.

Desidero manifestar le mie personali preoccupazioni e rendermi interprete di abitanti della zona, commercianti e non, per la situazione che si è venuta a creare in seguito all'esecuzione dei lavori a Piazza Spartaco.

SULLA VIABILITA'

Una prima osservazione va preliminarmente evidenziata: data l'importanza, ai fini del traffico cittadino, della piazza (sulla quale confluiscono ben sei strade) prima dell'inizio dei lavori i vigili urbani erano presenti alcune ore sia di mattina che di pomeriggio per regolare il traffico. Con la recinzione della piazza e con l'apposizione del divieto di transito per gli automobilisti che provengono da via Raiola e via Rispoli diretti a via Roma sarebbe stato più che necessario assicurare la presenza di almeno due vigili con le modalità precedenti. Ciò invece non si è verificato, nonostante le continue violazioni del divieto di transito con conseguente ingorgo che si forma con il traffico proveniente

da via Marconi e diretto a via Tavemola e a via Mantiello. Per tutto ciò i pedoni sono continuamente esposti al rischio di essere investiti o travolti sia dalle auto che dai numerosissimi motorini.

La riflessione che sottopongo ai destinatari della presente è la seguente: qualsiasi piano traffico comporta divieti, limitazioni, probabilmente anche sensi unici alternati e di conseguenza richiede per la sua riuscita la presenza dei vigili urbani costante e non sporadica. Purtroppo il ricordo di quello che si è verificato e si verifica tuttora in piazza Spartaco non mi dispone all'ottimismo!

Infatti il cosiddetto piano traffico alternativo va verificato sul campo perché è lecito ipotizzare, data la conformazione della città e la limitata larghezza di alcune vie sulle quali dovrebbe svolgersi il doppio senso di circolazione, che si renderà necessario far luogo ad alcune modifiche e/o variazioni.

Si tenga presente che l'eventuale cattivo funzionamento di detto piano non provocherà la paralisi del traffico solo nelle strade ad esso collegate ma all'intera città. Infatti già in condizioni "normali" (senza lavori in corso e senza interruzioni di sorta) il traffico è caotico soprattutto nella stagione estiva.

Chi scrive è perciò seriamente preoccupato che l'attuazione



Nois voulèvent savoir...

del suddetto piano, non oculatamente preparata e gestita e senza il coinvolgimento delle forze disponibili (in primis vigili urbani, ausiliari del traffico, forze dell'ordine e protezione civile) possa aggravare ulteriormente le condizioni già caotiche della viabilità della città.

A questo punto e in considerazione delle prevedibili difficoltà del traffico cittadino non si ritiene opportuno un ripensamento circa la chiusura totale della piazza per un periodo tanto lungo (si parla di tre mesi)? Non è ipotizzarle di contro lasciare almeno un varco per consentire lo scorrimento del traffico così ad esempio per rendere possibile il collegamento tra via Raiola e via Rispoli e via Tavernola? Perché escludere l'ipotesi di eseguire i lavori nella piazza a tratti alterni e successivi? I mezzi tecnici e moderni avanzati lo consentono!

SULL'ESECUZIONE DEI LAVORI.

Le critiche, che sono piovute nei confronti dell'A. C. accompagnate dalle proteste, specie dei commercianti della zona, inducono a qualche riflessione con animo sereno e costruttivo:

1. i cittadini si chiedono se prima dell'inizio dei lavori è stata fatta, come di prassi, la conferenza dei servizi con la presenza degli enti o società interessati (Enel, Napoletana Gas, ASAM, Telecom e responsabile della rete fognaria cittadina);
2. i cittadini ritengono poco credibile, se non peggio, che i nostri uffici competenti ignorassero l'ubicazione dei sottoservizi esistenti nella piazza (cfr. nota del dirigente del Settore Urbanistica prot. Gen. 30165 del 14.07.04);
3. nonché contestabile anzi paradossale che neppure gli enti e società interessati conoscessero la esatta ubicazione dei sottoservizi, come sostiene l'Ufficio tecnico (cfr. nota citata);
4. è altrettanto difficile da credere che nessuno sapesse che i predetti sottoservizi fossero stati posizionati con assoluto dispregio delle norme che regolano la materia e con gravi pericoli per i cittadini;
5. chi scrive ha appreso dal responsabile del procedimento che nella riunione svoltasi circa quindici giorni fa con la presenza dei funzionali e tecnici comunali, i rappresentanti degli enti e società coinvolti e la ditta esecutrice dei lavori non è stato redatto alcun verbale. Eppure in detta riunione sono state decise:
 - a) la data della ripresa dei lavori,
 - b) la chiusura totale al traffico della piazza e
 - c) sono stati stabiliti modalità e tempi per l'ultimazione dei lavori (si parla genericamente di tre mesi);
6. si apprende dalla relazione dell'arch. Quintavalle, inviata all'Ascom, che, come se non bastasse, si è reso necessario predisporre un progetto per fognature la cui esecuzione è stata affidata alla stessa ditta assuntrice dei lavori. In proposito nulla esclude che la prevista scarificazione di tutta la piazza non comporterà altre spiacevoli sorprese.

In relazione ai predetti punti il cittadino si pone spontanea un domanda: ma i lavori a suo tempo eseguiti per la posa in opera dei detti sottoservizi sono stati eseguiti o meno dopo la presentazione e l'approvazione dei relativi progetti all'Ufficio Tecnico Comunale o a sua insaputa? Ed è mai possibile che né l'ufficio né i responsabili e i tecnici degli enti coinvolti abbiano conservato almeno una copia dei progetti ed eventuali autorizzazioni concesse dal Comune?

Chi scrive può anche apprezzare l'onestà intellettuale del dirigente del settore urbanistico, ma certamente non può accettare il fatto che si inizino i lavori in una piazza di grande importanza senza aver preventivamente eseguito le dovute indagini e gli opportuni accertamenti. Lo si voglia o no, un siffatto metodo di procedere crea, oltre che danni all'immagine del Comune, disagi, proteste, malumori da parte dei cittadini (e non solo dei commercianti) che appaiono più che giustificati.

In conclusione, non è conveniente per il Comune, dopo che i terzi interessati, a loro cure e spese abbiano riposizionato i sottoservizi nel pieno rispetto delle leggi in vigore e dopo che sia stato eseguito il tratto di fognatura già finanziato e appaltato, ripristinare il manto stradale così come era anteriormente all'inizio dei lavori?

In altri termini, tenuto conto anche della circostanza che trattasi di lavori di abbellimento della piazza utili ma non indispensabili, allo scopo di limitare i disagi agli abitanti della zona, le gravi limitazioni al traffico cittadino ecc. non è ipotizzabile un (temporaneo) abbandono del progetto, la cui esecuzione certamente richiederà tempi

di gran lunga più ampi di quelli preventivati, anche se non sopravvengano altre complicazioni, ad esempio, di carattere economico-finanziario, considerato il prevedibile aumento dei costi per l'esecuzione dei lavori?

Del resto un risultato positivo sarà stato comunque conseguito con la sistemazione di tutti i sottoservizi esistenti nella piazza che lo si voglia o no costituiscono anche fonte di preoccupazione per i cittadini.

Un'ultima notazione; in considerazione a quanto sopra e dell'accertata responsabilità delle società Enel, Telecom, Napoletana Gas, Asam ecc. non si ritiene opportuno, anzi necessario, sottoporre al vaglio dell'ufficio legale del comune l'ipotesi di proporre azioni per i danni subiti dal nostro Ente in conseguenza del posizionamento dei sottoservizi in violazione delle leggi esistenti (DPR 16/12/92 e art.66 del Codice della Strada) ?

Lo scrivente resta a disposizione per ogni possibile e opportuno chiarimento e confronto in merito alle problematiche esposte e coglie l'occasione per porgere molti distinti saluti
Il Difensore Civico

ATTO TERZO (ED ULTIMO!)

A questo punto consentiteci di dire la nostra. "Cuiusque faber fortunae suae" dicevano i latini: ognuno si fa il proprio destino con le sue mani e tanto hanno fatto i cittadini stabiesi scegliendosi gli amministratori del tempo che hanno portato Castellammare, in generale, e Piazza Spartaco, in particolare, in queste condizioni.

Alla signora di Pisa consigliamo di guardarsi bene dal rimettere piede in questa città, perché ciò che ha visto è niente rispetto a quello che vedrà allorquando la canea di aspiranti amministratori avrà preso il posto dell'incauto commissario.

La carne è finita; c'è rimasto solo l'osso da spolpare ed essi non lo disdegnano.

Turista avisato mezzo salvato!

Per quanto riguarda poi l'Atto Secondo, concordiamo con il Difensore Civico sulle sue osservazioni. Bene nella forma, meno bene nella sostanza.

Noi restiamo dell'avviso che la funzione di Difensore Civico vada oltre certe "osservazioni". Qui vi sono vere e proprie responsabilità amministrative, civili e forse anche penali, sulle quali non si può passare per pura cortesia di mestiere.

Il danno che la città sta subendo deve essere pagato da chi ne è responsabile, altrimenti domani saremo costretti a subire mortificazioni ben più gravi. Su questo non transigiamo.

Faccia ognuno la sua parte prima che la prevaricazione d'ufficio sostituisca il labile rispetto dei diritti civili di una popolazione abbandonata da troppi anni ad un amaro destino.

Tanto dovevamo all'ospite pisano, al Commissario Prefettizio (della cui opera non ci siamo ancora visibilmente accorti) e del Difensore Civico.

In attesa di essere "contrastati", passiamo distintamente a salutare.

La Redazione



Villa comunale: attenti al buco!

Il salotto "buono" di Castellammare

Le attuali polemiche sui disagi, riguardanti lavori di sistemazione di Piazza Spartaco (ribattezzata "Piazza dei Martiri") mi riportano alla mente ai lunghissimi lavori d'alcuni anni fa per la sistemazione della villa comunale. Non si è mai capito perché, al tempo, non si usò il sistema del "taglia e cuci"; dividere la villa in piccole zone e appena consegnato un pezzo, iniziare la sistemazione di un altro. Non avrebbe certo dato l'idea, all'opinione pubblica, di un lavoro faraonico, ma si sarebbero ridotti, al minimo i disagi. Alla fine, di faraonico c'è stato solo la spesa (in lire 4, 8 miliardi) e lo scempio di quanto realizzato.

In sostanza è stato fatto il possibile per rendere la villa invivibile in qualsiasi situazione atmosferica. Le pendenze del pavimento (dicono) sono sbagliate. Il tufo di scarsissima qualità, oggi già eroso, con il buon tempo da fastidio, con la pioggia peggio, con il vento, non ne parliamo proprio; e poi sembra crei pure problemi alla salute. Le panchine, bellissime, appena sistemate, sono state accuratamente scelte per durare pochi anni; purtroppo, il legno comporta una manutenzione costosa... vogliamo parlare del famoso "viale dei Platani"?

Avendo la possibilità di bonificare la terra, si poteva curare la malattia di cui soffrivano gli alberi, forse non sarebbero morti. Ricordo che poco anni prima dei lavori, Legambiente, in occasione della festa degli alberi, fece piantare tre platani in villa. Conoscendo il problema dell'infezione, si badò a creare uno strato argilloso ad isolare le radici dalla terra infetta. Guarda caso, l'unico dei tre alberi a non essere stato risistemato in diverso loco, per la nuova sistemazione, è anche l'unico sopravvissuto.

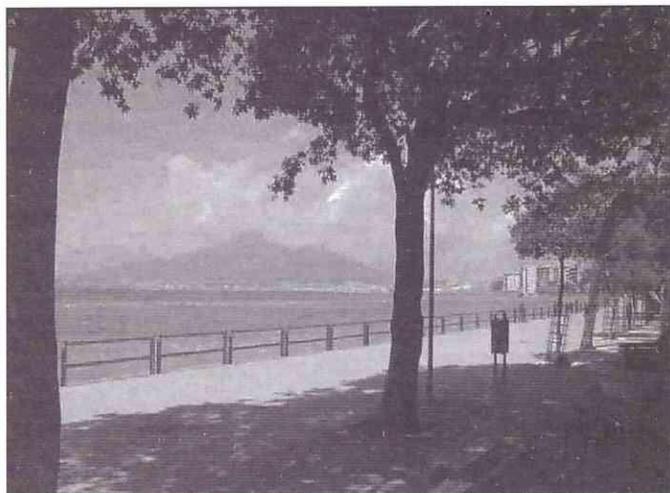
Bellissimi i cestini per la carta, peccato che sopra ci sia stato impresso lo stemma del comune di Sorrento. Scoperto lo sbaglio, si è solo provveduto a grattare gli stemmi, ma erano stati pagati? Inutile cercare di rimediare con interventi di manutenzione. La villa, è oggi pericolosa, si presenta piena di buchi, e dislivelli, e pure il cemento giallo usato per tamponare, comunque si consuma.

Le giostrine per i bambini? Ma... la breccia usata come pavimentazione è adatta ammorbidire

eventuali cadute? Incredibile, volendole fare a posta tante cose sbagliate, forse non ci si riuscirebbe!

Questo sarebbe il salotto buono della Città. Si continuano a spendere soldi per "la manutenzione" o si effettuano strani interventi "straordinari". Si può andar avanti per tentativi?

Per "fortuna" c'è il lungomare. Chiaramente, per renderlo conforme alla villa, non s'interviene, per sistemare tutti i dislivelli e i buchi (o si effettuano interventi superficiali) che si presentano nella pavimentazione. Forse, si sarà scelto di far passare il lungomare per un bene archeologico, con tanto di zona delimitata, chiusa al pubblico, con transenne, nella parte finale. Anche lo stato degli arredi e la manutenzione dei giardini sono



"bellamente uniformati" allo "scarrupato" contesto. Il turista potrebbe essere interessato nel visitare i ruderi dell'antica "Casa del Fascio" e dello storico "Hotel Miramare". Per aumentare l'emissione di monossido di carbonio, e l'inquinamento acustico, durante le passeggiate tardo pomeridiane, si è realizzato un doppio senso di circolazione nella via adiacente. Un sacrificio necessario, per favorire la falsa "isola pedonale" del Corso Vittorio Emanuele. Sarebbe giusto parlare della Cassa Armonica, che grazie al recupero è diventata solo Cassa, dello sporco e verde arenile "La mia Vallata", o del mare inquinato; ma queste sono altre storie. Buona passeggiata!

Gilles





CAPER - JN Color
 La tradizione del colore
 COLORI - PARATI - UTENSILERIA - LINEA MARE

Concessionario
 Prodotti **BRIGNOLA**

Dal 1968 ne combiniamo di tutti i colori per Voi!
 C. di Stabia, V. De Turris, 15-17 tel. 0818705100

TRAGEDIA A BESLAN - FRUTTO DI UNA GUERRA SENZA FINE.

Centinaia di persone ammassate contro le pareti della palestra, bambini e adulti, donne e uomini, tutti stanchi per il caldo e la paura. Persone dai volti coperti si aggirano per la scuola posizionando ordigni esplosivi nelle parti più svariate dell'edificio. Alcuni sono addirittura sospesi ai cesti del campo di pallacanestro.

Non stiamo parlando dell'ultimo film appena uscito nelle sale cinematografiche, bensì stiamo riferendoci ad una tragedia che questa volta ha colpito un piccolo paesino, Beslan, in Ossezia, una regione alle pendici della catena montuosa del Caucaso. Si tratta di una zona di frontiera che divide la Russia dalla "nemica" Cecenia e dove da anni oramai si aggirano indisturbati piccoli gruppi di guerriglieri pronti a tutto e scollegati fra di loro.

Sono formati per lo più da giovani che hanno conosciuto soltanto la guerra, sin da piccoli, e ora combattono la loro guerra personale contro i russi.

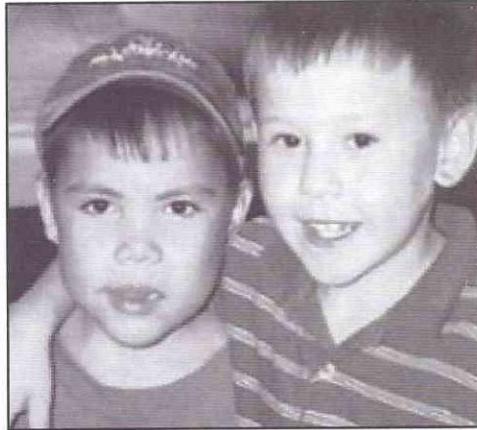
Questa volta hanno deciso di prendere di mira una scuola elementare, la più grande di Beslan. Ma la cosa più tragica è che ad andarci di mezzo sono state le persone più inermi, bambini che hanno conosciuto, senza

neanche saperne il motivo, questa spaventosa guerra fomentata dai separatisti ceceni che da anni oramai minaccia la stabilità della Russia e gli interessi che il governo del Cremlino ha su quella regione. Per un attimo sembrava che tutto dovesse risolversi senza inutili spargimenti di sangue, che i terroristi avessero capito che per loro non c'era via di scampo e avrebbero lasciato i bambini liberi di tornare alle proprie case per riabbracciare le loro famiglie. Così non è stato. Stanchi di aspettare e convinti che bisognasse agire al più presto, le forze speciali russe hanno fatto irruzione nell'edificio. Ed è stato proprio in quel momento che la tragedia ha cominciato a consumarsi. I terroristi hanno subito risposto al fuoco. Alla fine della feroce sparatoria si sono contati circa 350 morti tra bambini e adulti con l'aggiunta di 26 guerriglieri e 10 agenti delle forze speciali. Tutta la Russia e il mondo intero rimane senza parole di fronte ad una tanto drammatica notizia. Tra i guerriglieri ne viene preso uno vivo. "Un uomo soprannominato il colonnello- ha spiegato il detenuto- ci ha radunato in una foresta e ci ha detto: dovete sequestrare una scuola a Beslan. E ci ha detto che questo obiettivo era stato scelto da Maskhadov". L'uomo aggiunge: "quando chiedemmo perché dovevamo attaccare la scuola, il colonnello ci rispose: "perché è necessario scatenare una guerra in tutto il caucaso". Ma in un'intervista il portavoce di Mashadov, capo della resistenza cecena, ha negato qualsiasi responsabilità nell'azione terroristica. "Noi ci siamo dissociati ufficialmente da coloro che usano la forza contro persone inermi." Nel frattempo le televisioni cominciano a diffondere i primi video del terribile episodio. Il pianto dei padri, le urla strazianti di dolore delle madri che si disperano alla vista dei corpi esanimi dei loro figli, piccole vittime sacrificali di quella che sembra oramai essere diventata l'ennesima guerra senza fine, commuovono un po' tutti. Mentre rappresentanti politici di ogni parte del

mondo telefonano a Putin per esprimergli il proprio cordoglio e la disponibilità di mandare in caso di bisogno aiuti umanitari, c'è chi decide di attaccare a parole l'azione "sconsiderata" compiuta dalle forze speciali russe che fanno capo al governo dell'attuale presidente Vladimir Putin.

Il presidente dal canto suo critica duramente chi sostiene che la Russia debba aprire un dialogo con i separatisti ceceni e accusa l'occidente di essere colpevole di ipocrisia quando invita il Cremlino al dialogo. "Perché non andate a incontrare Osama bin Laden - ha risposto sarcasticamente Putin - Invitatelo a Bruxelles o alla Casa Bianca e intraprendete un dialogo, chiedetegli cosa vuole e dateglielo, in modo che vi lasci in pace!" "Il terrorismo non ha giustificazioni", ha detto invece il premier israeliano Ariel Sharon, che poi ha aggiunto: "E' ora che il mondo libero si unisca per combattere la terribile piaga del terrorismo".

Non spetta certo a noi giudicare se l'intervento delle forze speciali russe sia stato troppo avventato o meno. Fatto sta che in quella scuola, anche se i soldati non avessero fatto irruzione, qualcosa di terribile sarebbe comunque successo. Non si possono dimenticare simili episodi come non si potranno mai perdonare gli artefici di questa tragedia. I fatti che si stanno purtroppo verificando ai giorni d'oggi in Russia hanno cause remote. I vari presidenti che si sono succeduti da un po' di anni a questa parte non hanno fatto nessuno sforzo per aiutare i leader moderati ceceni, anzi, a volte li hanno persino isolati. In



cinque anni Putin è sprofondato in una campagna di rifiuto totale di avviare con il dialogo la decolonizzazione della Cecenia, un problema che non era stato affrontato né sotto gli zar, né durante il comunismo. Bisogna che i paesi occidentali facciano pressione sulle autorità russe affinché queste ultime si impegnino a trovare una soluzione pacifica. Occorrerebbe rafforzare lo stato di diritto in un paese così potente e pericoloso a causa del suo arsenale nucleare come la Russia, dove il concetto di democrazia non è ancora ben chiaro alla popolazione e alle istituzioni in primis. Tante sono le cose che si potrebbero fare per cercare di fermare questa assurda guerra, ma niente è ancora stato fatto. Sarà perché la Russia teme di dover abbandonare un giorno quei territori che da sempre le forniscono un prodotto tanto importante come il petrolio? Queste sono solo ipotesi. E' però impossibile perdonare persone che, come in questo caso i terroristi ceceni, seminano panico e morte con brutalità e ferocia tra la popolazione in Russia per cercare di raggiungere il loro scopo. La scusante dell'exasperazione non basta più. Per adesso comunque l'unica cosa certa è che ad averci rimesso la vita sono state 350 persone, tra le quali circa 200 bambini che quel terribile giorno avrebbero dovuto festeggiare l'inizio dell'anno scolastico....

ALI' BABA' E GLI.. 80 "LADRONI"!

Al peggio non c'è mai fine. Basta dare un'occhiata a quanto avviene a Palazzo Santa Lucia che si perderebbe finanche la vista di fronte a certe storture, se non ci fosse la Santa a proteggerci.

Ma la visione che della politica hanno certi uomini va al di là della pura ragione. I conti in tasca non si fanno, gli sprechi non si contano e il ritorno di immagine si confonde con quello personale.

Che la Regione Campania sia stata la peggio amministrata crediamo non ci siano dubbi. Dal primo giorno si è avuto l'impressione che il Bassolino sindaco non era lo stesso di Bassolino governatore. Trapelavano notizie di incarichi milionari dati a destra e a manca; di spese folli fatte senza tener molto conto che quelli non erano soldi di marziani, ma di napoletani.

E così si è tirato avanti a campare per diversi anni, e pare si voglia continuare fino alla prossima scadenza. Non un ripensamento, non un atto di contrizione, non una pur piccola richiesta di perdono per i propri errori. La tracotanza, l'arroganza, la presunzione di essere nel giusto non ha avuto ragione di un pietoso sguardo ai più deboli. Qui si predica bene, ma si razzola peggio.

Cos'altro ci si poteva aspettare da un'ammucchiata di 60 soggetti eterogenei in tutto; uniti da una perenne bellicosità e forse dal solo interesse di non perdere il posto; galantuomini di nome e forse poco di fatto, se hanno preferito trascurare i più deboli per dedicarsi ai più forti. Ed il potere, quello forte, ha finito per vincere un'altra volta.

Trasversalismo, bipartizan-accomodation, intralazzo ... Chiamatelo come volete, ma la proposta (approvata) di portare ad 80 il numero dei consiglieri regionali è stata la frittata più disgustosa che potessero servire al tavolo dei poveri partenopei. Menefreghismo, opportunismo e convenienza sono stati i motivi ispiratori che hanno spinto finanche A.N. (bell'esempio di coerenza!) ad appoggiare

questa modifica di statuto che si è appiccicata sulla faccia dei napoletani come un sonoro schiaffo e al fondo schiena come un calcio in culo!

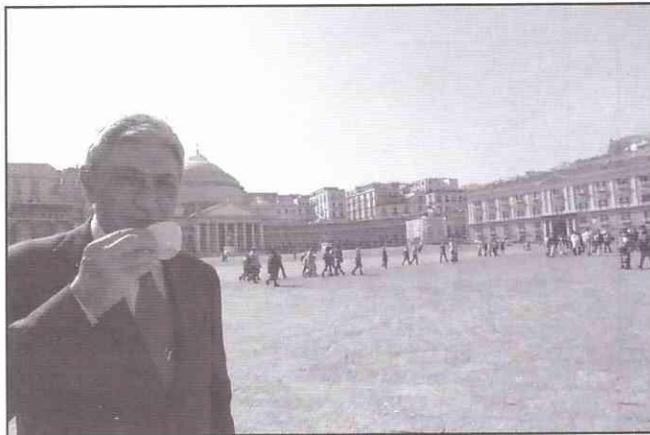
Non contate niente! La politica siamo noi. "L'età c'est moi!" - dice Bassolino, come disse Luigi XIV. Ma anziché costruire una moderna Versailles per dare lustro al suo reame, ha creato qualche dependance a New York dove si parla napoletano e si mangia la pizza con le mani. (a suon di migliaia di dollari!)

Questo è il quadro generale che si presenta agli occhi di chi tra alcuni mesi andrà al voto per rinnovare il consiglio regionale. Noi restiamo dello stesso avviso: Vogliamo il Quorum! Non potete cavarvela così a buon mercato!

Oggi è sufficiente che i vostri galoppini vadano alle urne, mentre i benpensanti, disgustati di questo andazzo, si rifiutino di partecipare a questo scempio elettorale, ché nessuno potrebbe togliervi il sedile da sotto il fondo schiena. Invece basterebbe un quorum (indispensabile per rendere valida la tornata) per rispedirvi tutti a casa; almeno fin quando i partiti non si decidano di togliere gli opportunisti e mettere in lista gente più laboriosa ed onesta.

Ma sarebbe come chiedere alla pecora di farsi "guardare" dal lupo. Nessuno è tanto stupido da accarezzare la corda che si sta mettendo al collo, tanto meno i falsi politicanti. Ed allora non si fa niente. Erano 40, come i ladroni di Ali Babà, poi sono passati a 60 ed ora con 20 in più si spera di dare maggiore visibilità al popolo che conta. Invece la si dà al popolo che canta... canta, nella speranza che gli passi anche questa triste nottata.

Tonello Talarico



Poeti Stabiesi in Vetrina (a cura di Ciro Palmieri)

Carmenella

Campava 'e stiente 'int'a na cammarella
d' 'o primmu piano 'e nu palazzo antico,
nun teneva a nnisciuno Carmenella
ma purtava 'int' 'o core tutto 'o vico.

Era sempe cuntenta 'e aiutà ll'ate,
eempe teneva pronta na parola
o na lacrema, si na sfortunata
steve 'inte' 'e ppene, o era rummasa sola.

'Ncopp' 'o cummò teneva nu lumino
sempe appiccato e 'int'a na vrenza 'e velo,
'a ca fernette 'a guerra, nu Bammino
'e zucchero cu ll'uocchie comm' 'o cielo.

Ma spisso, dint' 'o core d' 'a nuttata,
'a 'int' a stanza venevano remmure

ca scetavano tutto 'o vicinato
spaventato 'a sti bbotte 'nfaccia 'o muro.

Ed era Carmenella cu 'e bbastune
ca ne cacciava 'e surece a mazzate
'a quanno s'era accorta ca quaccuno
'o Bammeniello s'era rusecato.

Passaje na vita sana a ffà sta guerra
pe' nun perdere 'a cosa soja cchiù bella:
manco pe' tutto ll'oro 'e copp' 'a terra
avrà dato 'o Bammino, Carmenella.

Ma na matina nun s'araperette,
comm'o solito suo, sta finestrella..
Diceva tuorno tuorno 'onna Cuncetta:
- Sarrà ghiuta a truvà na cummarella!

E 'un nne parlajeno cchiù.
Quanno na sera,
penzanno ca puteva essere morta,
finalmente venettero 'e pumpiere
e dettero nu caucio dint' 'a porta.

- Ma quanti juorne so' ca sta 'nzerrata? -
Spiajeno... - Sarranno diece o durece! -
Quaccuno respunnette... - it' 'a truvata
?-
- Che vvuo' truva'... S' 'a so' magnata 'e
surece!

Salvatore Cangiani

NON SOLO VINI

Supertuscan: Il Sassicaia

Questo mese continuiamo a parlare di vini particolari con la 2ª puntata dei Supertuscan: Il Sassicaia.

Nel 1978 Hugh Johnson, giornalista enologo dell'autorevole rivista inglese "Decanter", decide di inserire il Sassicaia 1972 in una degustazione alla cieca dei 32 migliori Cabernet Sauvignon del mondo. Nonostante il 1972 fu un'annata piovosa per il Sassicaia, questo vino sbaragliò tutti i 32 concorrenti tra cui i più famosi Chateau bordolesi (un lutto per i francesi!).

Subito scoppiò la febbre del Sassicaia nel mondo, tanto che in Canada gli appassionati locali per accaparrarsi una bottiglia del Sassicaia annata 1981, passarono una notte del freddo inverno nordico davanti ai magazzini di stato a fare la fila. Qualcuno poi esclamò "mi sono congelato il sedere per il Sassicaia 81".

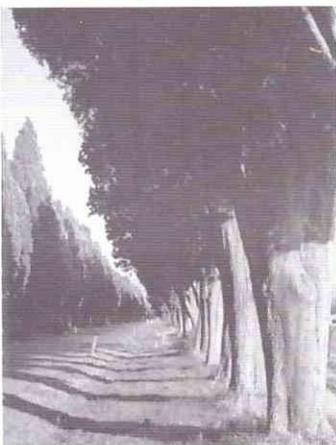
La nascita del Sassicaia non fu una cosa semplice. Esso è il frutto dell'esperimento che il Marchese Mario Incisa della Rocchetta, amante ed estimatore dei vini bordolesi, volle fare piantando nella sua tenuta a Bolgheri una vigna a Cabernet Sauvignon.

Inizialmente lo stesso marchese fu scoraggiato dai giudizi negativi dei contadini locali sul suo vino. Ma, la sua determinazione lo portò dopo qualche anno a proporlo come un vino dalle caratteristiche "nuove" per l'Italia abituata al Sangiovese e al Nebbiolo.

Il vino rimase una chicca per pochissimi finché, grazie anche al contributo dato dai Marchesi Antinori, l'annata 1968 fu commercializzata con appena 3000 bottiglie. Luigi Veronelli ne chiese di assaggiare due bottiglie e quel "nuovo" vino entusiasmò il giornalista enologo oltre ogni misura. Il marchese della Rocchetta, onorato dal suo interessamento lo invitò calorosamente a visitare la sua tenuta a Bolgheri.

Il novembre 1974, mese in cui fu pubblicato su Panorama l'articolo entusiastico di Veronelli, segna l'inizio di una nuova era per i vini italiani ed il Sassicaia diventa uno dei vini più ricercati in Italia prima e poi nel mondo, dopo che furono pubblicati i risultati della famosa degustazione del 1978.

Il Sassicaia è stato il primo vino italiano ad affermarsi con successo all'estero ed è considerato, insieme al Tignanello, il capostipite di una nuova



famiglia di vini italiani: I supertuscan.

Nel 1984 il Sassicaia, nato come vino da tavola, ha ottenuto il riconoscimento della DOC (Denominazione d'Origine Controllata). Fatto questo eccezionale, in quanto è stata praticamente creata una DOC apposta per questo vino: la DOC "Bolgheri Sassicaia".

Il Sassicaia è prodotto nella sola Tenuta di San Guido a Bolgheri, nei pressi di Castagneto Carducci, in provincia di Livorno, oramai in circa 150.000 bottiglie. È costituita dall'80-85% di Cabernet Sauvignon e per il resto da Cabernet Franc.

La prima vigna fu piantata dal Marchese Mario della Rocchetta a circa 350 metri sul livello del mare per evitare l'influenza del salmastro. Oggi le vigne di Sassicaia si estendono per circa 75 ettari con un'altitudine che varia tra gli 80 e i 300 metri circa.

Il vino viene invecchiato per 24 mesi in barriques e successivamente affinato per 6 mesi in bottiglia. È stato il primo vino italiano ad essere invecchiato in barriques.

Alla fine il suo colore è di un rubino intenso tendente al granato; l'odore può avere a seconda delle annate un sentore erbaceo piuttosto che un profumo di cioccolato e di tabacco, ma sarà sempre ricco, generoso, elegante; il sapore è secco, robusto, vellutato, di grande struttura.

L'abbinamento ideale è con piatti corposi di carne rossa o di selvaggina da pelo, lepre in salmi e pecorino toscano. Da provare con il ravioli al cinghiale e il boeuf bourguignon.

L'ultima annata di Sassicaia disponibile in commercio è la 2001. I prezzi delle bottiglie variano a seconda dell'annata, da alcune migliaia di euro ai circa 130 euro dell'ultima disponibile.

Le annate memorabili sono quelle del 1982, 1985, 1988, 1990, 1995, 1997. Oltre ovviamente alle storiche del 1968 e 1972. Bottiglie di queste annate eccezionali sono anche battute all'asta da Christie's a Londra. Il prossimo 4 ottobre saranno all'asta bottiglie storiche del 1968.

Appuntamento al prossimo mese con un altro Supertuscan: il Solaia.

Salvatore Machinè
Enoteca Grappolo Blu



Grappolo Blu
E N O T E C A



Miele Biologico - Olii D.O.P.

Cioccolato



AMEDEI
TUSCANY

Aperto
Domenica
Mattina



Vendita di vino sfuso ed imbottigliato delle migliori Aziende Vinicole Italiane

Storia di Stabia

— dalle origini ai giorni nostri —

di Antonio Barone

Tra questi alti e bassi si giunge al dicembre 1868 allorché la Camera dei Deputati vota un progetto di legge per la creazione del nuovo arsenale di Taranto, iniziativa che mette a repentaglio la stessa sopravvivenza degli altri cantieri nazionali e in particolare quello di Castellammare.

L'altra minaccia all'orizzonte era la vendita a privati. Nella seduta del Consiglio Comunale del 27 gennaio 1871 il consigliere Giuseppe Mosca si faceva interprete delle preoccupazioni generali:

« non essendovi fra noi capitalisti che potessero concorrere con la società (straniera), ne avendo questo Municipio i mezzi necessari per farne acquisto, sottopongo

non si potrebbe assolutamente offrir loro altra via, né dal Comune oberato di debiti per gravezza finanziaria, né dagli abitanti, perché oltre di esser questi caricati di tasse cui debbono sopperire, buona parte degli abitanti medesimi, la forma il Quartiere Fontana, ove abitano in meschinissimi locali gli operai medesimi, con figli e famiglie, che per la vicinanza appunto, e per essere esatti all'orario del Cantiere, debbono, nella maggior parte in detto quartiere abitare».

Il documento è un lungo piagnisteo mirante ad ottenere, per pura filantropia, un «benefizio di pensione» come era stato chiesto con opportuno opuscolo dalla Società di Mutuo Soccorso delle Maestranze del Cantiere che aveva come presidente Guglielmo Pucci e presidente onorario perpetuo il deputato Giuseppe De Luca. Le autorità municipali appoggiavano le sacrosante richieste di operai che al termine della loro attività avevano come ricompensa la strada per andare a mendicare o l'ospizio dove attendere la morte. Si reclamavano gli stessi diritti dei dipendenti militari.

« Quegli operai — continuava la petizione - son padri, son sposi, son figli che con l'opera delle loro braccia alimentano numerosissime famiglie che coacervativamente (sic) danno un prolisso (sic) numero di individui. ».

Si paventava il disordine pubblico prodotto dalla miseria in quanto, *« una quantità di gente che ora vive come onesta e dabbene, verrebbe a mutarsi in accattoni insolenti che per forza di fame dovrebbe gittarsi in braccio al mal'opere in danno della pubblica sicurezza.»*

La giunta dava incarico al Sindaco De Angelis di farsi interprete di tali esigenze pubbliche presso il «filantropico cuore» del ministro di turno.

Agli inizi degli anni ottanta riprendono le voci di un prossimo smantellamento a favore dell'arsenale di Taranto. Nuova inquietudine e nuovi spasmodici tentativi di scongiurare il peggio. Si ripetono le cosiddette «gite» (oggi diremmo delegazioni) a Roma presso i ministeri interessati.

I «varamenti» cioè i vari di navi sempre più poderose come la corazzata Italia del 1880, non erano sufficienti a difendere l'esistenza del Cantiere.

Il deputato di Taranto on. Barone di Santacroce stava per spuntarla a favore del proprio collegio ai danni degli interessi di Castellammare. Il Comune di Castellammare non aveva nulla in contrario alla creazione dell'arsenale di Taranto ma non vedeva perché doveva essere sacrificato il Cantiere della città, che aveva dato « tante prove e meravigliose di operosità, attività, e capacità de' suoi operai nella costruzione di navi colossali... e corrispose così bene alle aspettative che la prima nave di nuovo tipo, il Duilio, miracolo nell'arte de' grossi navigli fu ivi costruita e varata fra gli applausi generali ed alla presenza



VARO DELLA R. NAVE „SAN GIORGIO“
CASTELLAMMARE 1908

alle SS.W. un ordine del giorno per iscongiurare tale sventura ».

L'ordine del giorno votato all'unanimità deliberava di « farsi voti » con ragionate suppliche al Re, al Senato e al Corpo Legislativo, colle quali si esponesse la posizione finanziaria operaia del Paese, ed implorare che la soppressione del Cantiere di Castellammare non avvenisse, almeno finché l'arsenale di Taranto non fosse perfettamente completato.

Il passaggio alla proprietà privata era paventato come la massima delle sciagure. Già l'anno precedente, il Consiglio Comunale, facendosi interprete ecc. ecc. si era espresso in questi termini:

« divenendo (a Dio non piaccia) il Real Cantiere stabilimento privato, e di pertinenza di particolare industria a specolazione (sic), si verificherà per Castellammare una classe infelicissima e misera di poveri che dopo di aver per ben molti anni elaborato (sic) col sudore della loro fronte in servizio del Real Governo, si vedrà abbandonata nelle strade con prolisse (sic) famiglie senza né men poter elemosinando accattare il pane della sussistenza, perché

dell'immortale Vittorio Emanuele ». Dove erano finite le promesse dei sovrani e dei ministri presenti ai vari così entusiasmanti?

Si dava mandato al Sindaco di recarsi a Roma per incontrare chi di dovere, servendosi dell'opera di mediazione e di sostegno dell'onorevole della zona. Tommaso Sorrentino.

Nella seduta del 15 gennaio 1881, rispondendo ad alcune interrogazioni di consiglieri, il sindaco riferisce di un suo abboccamento con Sua Maestà durante il recente varo dell'Italia e riporta le testuali parole di Umberto I: « Chi ve lo tocca? ». Negli altri interventi la costante è la considerazione del grande prestigio dello stabilimento, è un pezzo di gloria della città, perché disfarsene a cuor leggero?

Questo bisogna far comprendere a Roma.

« Castellammare va superba di questi operai » - afferma il consigliere Giuseppe Mosca e Luigi Somma incalza:

« Io li ho visti nell'ufficina, nella vita privata e nella scuola ed ho dovuto riconoscere che in essi si riscontrano tutti gli elementi del progresso e della civiltà; questi operai sono circa 1.800; essi formano almeno 1.000 famiglie ossia 7.000 persone. Sopprimendosi il Cantiere o debbono emigrare o rimanere nella miseria con immenso danno dell'intera città ».

L'anno successivo, il 1882, sembra ormai imminente la cessione ai privati del Cantiere. Il governo è irremovibile.

Il ministro Acton afferma che

« le imperiose esigenze della difesa e della sicurezza del Regno impongono come imprescindibile necessità che l'arsenale di Napoli e il Cantiere di Castellammare non siano tenuti a conto dello Stato... Dinanzi alla sicurezza ed alla incolumità della Patria ogni altro interesse deve tacere... Le ragionevoli condizioni di cessioni che verranno fatte alla industria privata... saranno adottate perché le due città di Napoli e Castellammare possano non perdere ma guadagnare da questo trasloco, a cui fu condotto il governo nel solo scopo di assicurare la difesa della Patria, ed evitare alle due grandi e nobili città di Napoli e Castellammare tutti i disastri di un bombardamento che un nostro nemico potrebbe infliggere loro, togliendo a pretesto l'esistenza dei due stabilimenti governativi, quali l'Arsenale e il Cantiere.

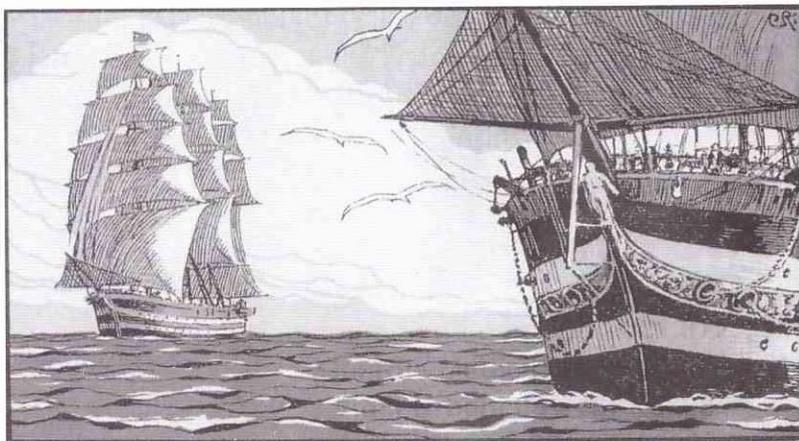
Io vivo fiducioso - conclude sempre col massimo dell'ipocrisia Acton - che questa patriottica ed intelligente popolazione compresa delle circostanze, voglia non ostacolare l'opera del Governo intesa a far il bene della patria, senza il danno delle due città ».

Il tono della lettera non dava adito a speranze; non per questo la giunta comunale cerca di ricorrere ai ripari, rivolgendosi al solito Tommaso Sorrentino, il quale benché « afflittissimo ed infermo per recentissime sventure familiari » fa sapere che la legge in questione sarà discussa dopo la legge comunale e dopo la discussione del bilancio: « C'è tempo per scongiurare la jattura ». L'ottimismo dell'onorevole viene ripagato dal felice esito della questione. Infatti non si parla più per decenni della triste

prospettiva della cessione ai privati. Ci sono anzi stanziamenti per milioni, nuove commesse e nuove navi varate nel porto. Questo fino agli anni novanta quando inizia una nuova fase di crisi cantieristica che porta ai massicci licenziamenti nel biennio 1901-1902. Di nuovo ripresa e vitalità intorno agli anni della impresa libica, grazie anche ad una favorevole congiuntura economica. Di nuovo crisi nell'immediato primo dopoguerra e poi di nuovo una stentata ripresa. Poi, per finire, Mussolini riduce alla fame gli operai con la famigerata legge del 1923.

Con la riforma gli operai perdevano la sicurezza del posto essendo sottoposti ad un contratto annuale che poteva essere rinnovato oppure no a seconda della volontà dei dirigenti (alcuni onestissimi e validissimi, altri meno). Paghe ridotte al minimo, salari di fame e pensioni vive solo nel ricordo. Una mano operaia scrive sul fianco di una nave a caratteri cubitali: « w la fame! » Un vecchio operaio ricorda:

« quando venne questa riforma ci fu una parata di forze; ci facevano uscire a scaglioni per paura di una nostra ribellione; a orari spezzettati... ».



DIVISIONE NAVALE D'ISTRUZIONE
REGIE NAVI "A. VESPUCCI" E "C. COLOMBO"

In giro si cantano strofette di protesta:

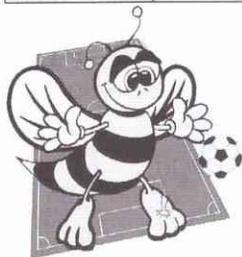
'o duce cummanna,
'o rre ubberisce
e a panza male patisce.

Oppure:

vi' c'ha fatto Musullino
ci ha vasciato 'a quinnicina
'e cazette 'e seta fina
stanno chiuse 'nt'a vetrina.

Molti operai del Cantiere prendono la via dell'esilio e dell'emigrazione, altri, quando si videro buttati fuori come vecchi stracci, piombarono in un'angoscia senza speranza che li condusse alla morte. Mussolini nel 1939 vendeva il Cantiere alla Navalmeccanica, realizzando così quello che in circa ottanta anni non era riuscito a fare lo Stato liberale.

Continua



Una storia in gialloblù

Le vicende del calcio stabiese

A cura di Gilles

1993: la promozione in C1

Con Roberto Fiore promozione annunciata È la rivincita personale del presidente del Napoli del "boom" con Sivori ed Altafini e della scalata alla C1 con l'Ischia. "Ma questo è il successo più bello".

La promozione della Juve Stabia in serie C1 rappresenta sicuramente il fiore all'occhiello del calcio campano in una stagione non certo entusiasmante per le squadre all'ombra del Vesuvio. Le "vespe" di Castellammare hanno dominato senza eccessive difficoltà il campionato di C2. Una vittoria, dunque, meritata, frutto non solo del bel gioco offerto da tutta la squadra di Cucchi, ma anche e soprattutto di una gestione societaria oculata, attenta ed esperta, grazie alla guida del presidentissimo Roberto Fiore. E il noto imprenditore napoletano non è nuovo ai successi. Satisfazioni ne ha raccolte con il Napoli, dove si levò anche lo "sfizio" di portare in maglia azzurra Sivori e Altafini; le ha raccolte con



l'Ischia, che sotto la sua presidenza ha centrato la promozione in C1, ed adesso una nuova vittoria, forse la più difficile e sicuramente quella che ha regalato le maggiori soddisfazioni. Solo un anno fa la squadra disputò a Vasto lo spareggio per non retrocedere con il Cerveteri. Fiore era subentrato da poco nella società di Castellammare. Nel giro di due anni sotto la sua presidenza ecco che la cittadina stabiese coglie la meritata promozione in C1.

"Ho rilevato la Juve Stabia per fare un piacere al mio amico Gianni Improta, che tempo fa mi chiese di dargli una mano, ed io, da grande appassionato di calcio, non ho saputo dirgli di no".

Quando lei rilevò la società la situazione, non era affatto rosea, ed anche i risultati della squadra erano disastrosi: qual è stata la sua arma vincente?

"Per quanto riguarda la squadra (alla quale va indubbiamente il merito di questa promozione) io ho cambiato ben nove undicesimi della vecchia intelaiatura, ho preso giocatori di un certo livello, tra i quali spicca Gaetano Musella che a suon di gol ha certamente contribuito in maniera determinante a questa promozione. Comunque tutti hanno avuto un grande rendimento. I giocatori sono stati ottimamente guidati da un allenatore che stimo molto quale Pierino Cucchi, e questo è stato il cocktail vincente".

Lei aveva anche trovato una società allo sfascio... "sì, e mi sono dovuto impegnare in prima persona per risollevare le sorti della società stabiese. Lo sponsor della squadra è, infatti, una delle mie società. Quest'anno tra l'altro ho speso moltissimo per la squadra".

Dalle sue parole si coglie una volontà di lasciare... "Per la verità a me piace lasciare sempre da vincitore e quindi questa promozione in C1 sarebbe una buon'occasione per passare la mano. Ma nessuno si è fatto avanti per prendere

il mio posto e quindi credo che continuerò a rimanere alla guida di questa gloriosa società, nonostante ormai abbia una certa età, ed un pò di stanchezza".

Se dovesse indicare alle società di serie A un giocatore della sua Juve Stabia, chi ritiene all'altezza del campionato maggiore, chi segnalerebbe? *"Certamente Novello, un campioncino in cui credo molto e che quest'anno è stato sfortunato. A causa di un incidente, infatti, ha potuto giocare poco; ma è sicuramente un talento".*

Grandi meriti per la Juve Stabia che quest'anno ha vinto il campionato di C2. Ma come sarà la squadra che dovrà

affrontare la C1? *"La squadra rimarrà praticamente la stessa di quest'anno. Ci saranno due o tre innesti di qualità per rinforzare la rosa. Perché probabilmente se c'era un limite nella formazione di quest'anno era la rosa ristretta, un ampliamento ci renderà sicuramente più competitivi".* Ed in panchina rimarrà Cucchi?

"Certamente, il tecnico ci ha regalato grandi soddisfazioni ed è giusto che resti alla guida della squadra".

Presidente egocentrico, Roberto Fiore è di quei personaggi che ama controllare tutto direttamente, e a Castellammare si è circondato di uno staff di collaboratori competenti e discreti. Da Nicola Colonna, uomo di fiducia all'interno della società, che dal 1960 si occupa di tutti i problemi tecnici e organizzativi della società stabiese, al segretario Lello Persico. Grandi soddisfazioni quest'anno ha regalato anche il settore giovanile guidato da Egidio Di Costanzo. La Juve Stabia ha, infatti, vinto il campionato regionale allievi ed è arrivata seconda nel campionato Beretti. Altro collaboratore prezioso è Antonio Montesano, scopritore di talenti, che già da lungo tempo lavora al fianco del presidente Fiore. Insomma alla base di questo successo stabiese, c'è sicuramente una buona squadra, ma soprattutto una buona società guidata dall'entusiasmo e dall'esperienza di un veterano del mondo del calcio come Roberto Fiore.

Manuela Romano
"da SuperSport 2000 - giugno 1993"



Le règie poste di Castellammare Orari continuati dalle 7 a mezzanotte

Sorrento ambiva sin dal 1902 un regolare ufficio postale. In quell'anno al capo del governo, On. Giuseppe Zanardelli, in breve visita di piacere nella città del Tasso, fu fatta ascoltare per la prima volta "Torna a Surriento". Una leggenda metropolitana ha contribuito a diffondere. La falsa notizia, secondo la quale la celebre canzone dei fratelli De Curtis fosse stata espressamente scritta per invogliare Zanardelli a ritornare a Sorrento per inaugurare un vero e proprio ufficio postale. Storiella smentita recentemente da Nino Cuomo.

A quell'epoca pare che la corrispondenza fosse raccolta dagli alberghi e convogliata presso l'Imperial Hotel Tramontano, che provvedeva a smistarla a Castellammare.



Città, questa, collegata con Napoli da uno dei più antichi tratti ferroviari d'Italia. Il tragitto Sorrento - Castellammare era invece affidato giocoforza a mezzi trainati da cavalli. Solo nel dicembre 1905 entrò in funzione la linea dei tramways Castellammare - Sorrento (fu abolita nel gennaio del 1944) e la circolazione postale nell'avvalersene, divenne più sicura e regolare. Castellammare, almeno sin dal 1886, possedeva l'ufficio centrale delle Regie Poste, che era ubicato ai civici 20 e 22 del Corso Vittorio Emanuele. Una succursale era collocata presso l'Hotel Quisisana, che era gestito da Ciro Denza, fratello del più noto Luigi (autore della musica di Funiculi Funiculà). Da una cartolina illustrata, datata 30 marzo 1900, se ne rileva il timbro postale personalizzato: "Hotel Quisisana - Castellammare prés Pompei". Un'altra succursale, in seguito, fu aperta in Piazza Principe Umberto nei locali che oggi si dividono due attività commerciali (nella cartolina).

Da una guida turistica del 1898 si apprende con un certo

stupore che l'orario ordinario dell'ufficio postale di Castellammare era dalle 7 a.m. fino a mezzanotte! E che ben quattro fattorini

provvedevano a recapitare i telegrammi. Non va dimenticato che la città a quel tempo era uno dei più esclusivi luoghi di villeggiatura del napoletano. I senatori Acton e Gallone vi possedevano entrambi una villa, era possibile incontrare per strada D'Annunzio, Freud, Zola, Cecov e Oscar Wilde.

Inoltre, va tenuto conto, che con l'avvento della cartolina illustrata (ultimi anni dell'800) il traffico postale, soprattutto dei luoghi di villeggiatura, crebbe a dismisura. Tale e tanta doveva essere la mole di lavoro da giustificare un orario di ben 17 ore di filato. Va anche aggiunto che le Regie Poste recapitavano la corrispondenza con una celerità e una puntualità sorprendente. Sia sul timbro di partenza che su quello d'arrivo era annotata persino l'ora. Basta esaminare alcune di quelle cartoline viaggiate (ormai in possesso solo dei collezionisti) per rendersi conto che esse venivano in genere recapitate entro le 24 ore successive, se non anche prima, come attesterebbe una spedita da Sorrento per Castellammare nel 1903, alla Sign. Carmelina Montefusco, Via San Cesareo, col seguente messaggio: "Quest'oggi verrò più tardi del solito. Ti bacio. Zia Clorinda".

Angelo Acampora



Poesia d'Autore

Si overo more 'o cuorpo sulamente
 e ll'anema rinasce 'ncuorpo a n'ato,
 i' mo so' n'ommo, e primma che so' stato?
 'na pecora, 'nu ciuccio, 'nu serpente?
 E doppo che sarraggio, 'na semmenta?
 n'albero? quacche frutto prelibbato?
 Va trova addò staraggio situato:
 si a ssulo a ssulo o pure 'mmiez' a ggente.

Ma 'i nun 'e faccio 'sti raggiunamente:
 i' sacco che songh'io, ca so' campato,
 cu tutt' 'o buono e tutt' 'o mmalamente.
 E pe' chello che songo sto appaciato:
 ca, doppo, pure si nun songo niente,
 saraggio sempe 'n'ommo ca so' nato.

Raffaele Viviani

Il Testamento



UN FIORE ALL'OCCHIELLO

Nel 1953 presso il Cantiere Navale di Castellammare, ci fu un varo particolare ove anziché avere come protagonista uno scafo di grosso tonnellaggio, questo era modestissimo come stazza, quasi una piuma.

Trattatavasi del batiscafo TRIESTE di Auguste Piccard e del figlio Jacques.

In quegli anni stava verificandosi la crisi di Trieste, sloveni ed italiani ne pretendevano il possesso con il Governo Militare Alleato che faceva da arbitro. Cortei e manifestazioni di patriottismo avvenivano quotidianamente in tutta Italia, Noi con la scusa di questo, avevamo risolto il problema di marinare la scuola senza giustificata. Andavamo in segreteria, ci facevamo prestare la bandiera e con quella in testa attraversavamo le strade cittadine gridando "Trieste all'Italia" dopo di che ce ne tornavamo a casa.

Chiamare quindi Trieste il batiscafo fu un omaggio ben augurale agli italiani, di gran prestigio.

Il batiscafo, era una specie di un piccolo sommergibile capace però di eseguire immersioni marine a notevole profondità, il battello era stato inventato da Auguste PICCARD e si distingueva per la sua autonomia non essendo collegato alla superficie per mezzo di un cavo senza risentire quindi del moto ondoso, dalle correnti marine e dalla rottura del cavo portante.

Era costituito da una cabina a forma di sfera nella quale prendevano posto gli osservatori e la strumentazione e da un corpo allungato (flotteur) che serviva per l'immersione e l'emersione.

Il prof. Piccard era venuto a Castellammare per completare la non facile operazione di unire le due parti realizzate, la sfera dalle acciaierie di Terni ed il flotteur dai Cantieri Navali di Monfalcone. Il problema si presentava abbastanza difficile ma fu risolto collegando le parti tramite un'anticamera appositamente progettata e realizzata dalle maestranze stabiesi.

Per ottenere una forte resistenza alle grandi pressioni sottomarine, la sfera di acciaio puro aveva uno spessore di 7 centimetri ed un diametro di metri due, risultava più pesante dell'acqua spostata quindi doveva essere portata dalla parte sovrastante da un corpo galleggiante (flotteur)

riempito di un liquido più leggero dell'acqua (benzina).

Tale corpo, costruito con lamiera relativamente sottile, 6 mm. non resisterebbe alle grandi pressioni se non fosse munito, nella sua parte inferiore, di un'apertura attraverso la quale l'acqua del mare poteva entrare ed uscire per compensare le variazioni di volume del liquido contenuto nell'interno, (compenso mare) conseguenti alle variazioni di pressione e di temperatura. Per poter ottenere le funzioni di immersione ed emersione, il battello disponeva di una valvola attraverso la quale poteva far uscire del liquido dal corpo sovrastante e di un apparecchio elettromagnetico

che gli permetteva di liberarsi della zavorra, questa era costituita da un certo quantitativo di graniglia di ferro contenuta in due silos trattenuta da un campo magnetico prodotto dalla corrente elettrica. Per poter ottenere l'emersione, era sufficiente liberare una certa quantità di zavorra, il battello alleggerito, emergeva. In caso di un guasto all'impianto elettrico, la corrente elettrica che alimentava le elettrocalamite di ritenuta della zavorra avrebbero cessato di funzionare e l'intera massa liberata di colpo avrebbe portato il battello in superficie.

Per poter ottenere il movimento del battello questo era munito di due eliche messe in moto da due motori elettrici. La cabina di controllo aveva quattro oblò per l'esplorazione esterna e due potenti riflettori, gli

esploratori potevano così oltre che vedere, fotografare i fondali.

Nella prima immersione, esso raggiunse i 3150 metri nel Mediterraneo ed addirittura gli 11,521 toccando il fondo della Fossa delle Marianne.

Le maestranze del nostro glorioso cantiere che avevano contribuito all'opera, potevano fregiarsi di un altro fiore all'occhiello.

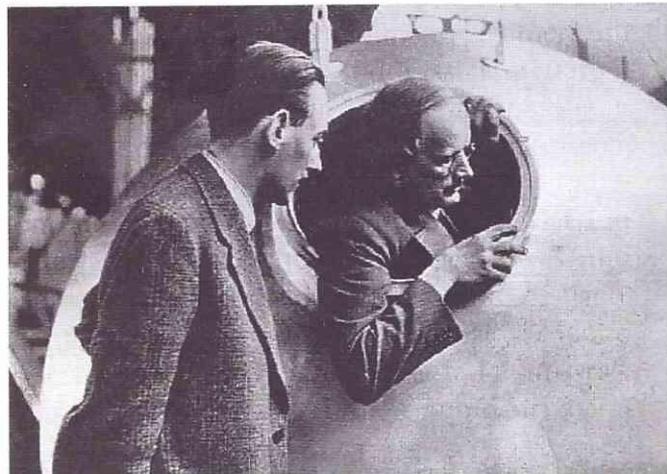
Antonio Ugliano



DATASYS

L'ESPERIENZA AL SERVIZIO
DELL' INNOVAZIONE

DATASYS s.a.s. di Pietro Di Capua & C.
Via Roma, 104 - 80053 C.mare di Stabia (Na)
C.C.I.A.A. N. 527909 - P. Iva 02924701218
Tel. 081.8724252 PBX - Fax 081.8714644



Il Trombone dell' Ottocento

(di Piero Girace)

Conosco molti uomini, persone in fondo dabbene, di aspetto nobile e decorativo i quali non so perché mi richiamano alla mente i tromboni delle bande civiche dei paesi. In genere sono tutti individui maturi, cinquantenni, sessuagenari, cavalieri della croce d'Italia, commendatori, grandi ufficiali, onorevoli, avvocati, professori, ai quali non si possono attribuire manchevolezze culturali, che anzi hanno letto e studiato molto, e qualche volta hanno al loro attivo numerose pubblicazioni.

Fra questi ve n'è uno, ch'io vedo ogni mattina passeggiare per lo stabilimento delle acque, con un paio di baffoni alla Crispi, un largo panama, un bastone di malacca con il pomo di avorio, colletto e polsini inamidati, alto, dai gesti larghi, e misurali.

Viene nello stabilimento, non tanto per la cura delle acque, ma per incontrare conoscenti che gli fanno ossequio, ed intavolare con essi delle conversazioni, magari, intorno alla politica, all'arte, alla letteratura, essendo il nostro signor trombone possessore di un ricco bagaglio di erudizioni e di conoscenze varie, per cui, non appena l'argomento è messo in tavola, egli in fretta apre il suo bagaglio e tira fuori a suo capriccio, con la voce che sopravanza quella di tutti gli altri, e con una facondia curialesca piena di effetto. Non ammette novità, né in politica, né in arte, né in letteratura. La novità assume per lui, che difende — dice lui — la tradizione, tutto il carattere di un'offesa personale.

Si parlava l'altra mattina di pittura. Ha aperto le braccia con aria profondamente sconsolata. Poi ha tratto dallo sparato della sua candida camicia un grosso sospiro.

— Tutto è finito, amici cari. Eh! Dove sono più Morelli, Mancini, Vertunni, Fabron, De Gregorio, Recchione? Quelli erano pittori, quelli sì che erano pittori, ma oggi.... oggi... la pittura è morta.

Il signor trombone non fa distinzioni di sorta, bellissimo Morelli, bellissimo De Gregorio; l'importante per lui è che tutti questi pittori siano di altra epoca, morti e seppelliti, onorati e monumentati.

Ha quindi enunciato, con sicurezza da baccelliere, le sue teorie sulla pittura, che dev'essere naturale, deve parlare all'anima, commuovere ecc. ecc.

— Il verde, il verde — ha detto — io insisto molto sul verde. I verdeggianti boschi, il divino del pian silenzioso verde! Eh, che bellezza! Ma oggi., amici cari, dove sono gli artisti?

Soddisfatto della lunga chiacchierata, il commendatore si è alzato, ha salutato tutti in massa con un gesto largo e protettivo, e si è recato alla trattoria a mangiare i vermicelli alle vongole di donna Rosa.

Ci siamo incontrati di nuovo stamattina. Il commendatore, vedendomi, ha tratto subito dalla tasca un giornale, e con aria ammonitrice, lo ha agitato due o tre volte verso di me.

— Questi giornali letterari di oggi, che pena! Mi rincresce dirvelo: sono illeggibili. Poesie senza rima, senz'armonia, incomprensibili, vuote, senza sentimento.

Ah se ritornasse Carducci! Un bello e orribile — mo-stro si sfera — corre gli oceani — corre la terra —



Corrusco e fumido — come i vulcani — i monti supera — divora i piani.

Il commendatore, preso l'avvio, ha declamato per intero il famoso inno di Carducci, facendo sfoggio di gesti e d'intonazioni, accalorato in volto per l'entusiasmo.

— Questa è poesia, perdinci.

Alcune persone, anch'esse molto dabbene come il commendatore, hanno senz'altro approvato con un coro rumoroso di voci, e per poco non l'hanno applaudito. Sono rimasto schiacciato.

Il commendatore, trionfante, sicuro, si è messo a passeggiare per lo stabilimento; ed il suo passo era veramente marziale.

da "Le acque e il maestrale"



POZZANO

Mons. Francesco Di Capua

All'estremità occidentale della città di Castellammare, s'eleva la collinetta di Pozzano, situata ai piedi del Monte Aureo, dove il Fauto si dirupa quasi a picco sul mare, il quale, qui, assume riflessi

fantastici per le molte sorgenti sottomarine d'acqua minerale. Su questa collina sorge una bella ed ampia basilica dedicata alla Vergine e a S. Michele.

Nel 1585, scavandosi nel giardino attiguo alla chiesa, si trovarono un altare, un puteal e altre fabbriche antiche, ritenute avanzi di un tempio pagano. Gli eruditi del Settecento pensarono che quel tempio fosse dedicato a Diana, perchè sul priteal sono scolpiti tre bucranii o, come essi dicono, teste di cervi, e dei festoni di fiori e di frutti. Ma qualunque fosse la divinità, a cui era dedicato quel tempio, fu S. Michele quello che scacciò gli antichi dei. Ora sulla collina s'eleva maestosa una grande basilica, edificata dai frati di San Francesco di Paola; ma l'antico santuario, su le cui rovine sorse questa basilica, era dedicato a San Michele, il culto del quale qui, come nella cripta di S. Biagio e a Rovigliano, troviamo associato con quello della Vergine. Anche questo santuario fu meta di pellegrinaggi nel Medioevo. Accanto ad esso c'era una Casa di ricovero con relativo ospedale per i pellegrini. La regina Giovanna II, con privilegio dell'8 settembre 1419, assegnò, in perpetuo, a questo santuario, un carlino per settimana da prelevarsi sul reddito della R. Dogana di Castellammare. Nel 1478, il cardinale Giovanni, figlio del re Ferdinando I d'Aragona, si fece costruire una magnifica villa accanto alla chiesa. È da notare che l'antico santuario aveva l'entrata sul vallone che dal mare sale a Fauto, cioè dalla parte opposta a quella dell'attuale chiesa.

(da S. Catello e i suoi tempi - 1932)

Il tempio di San Nicola

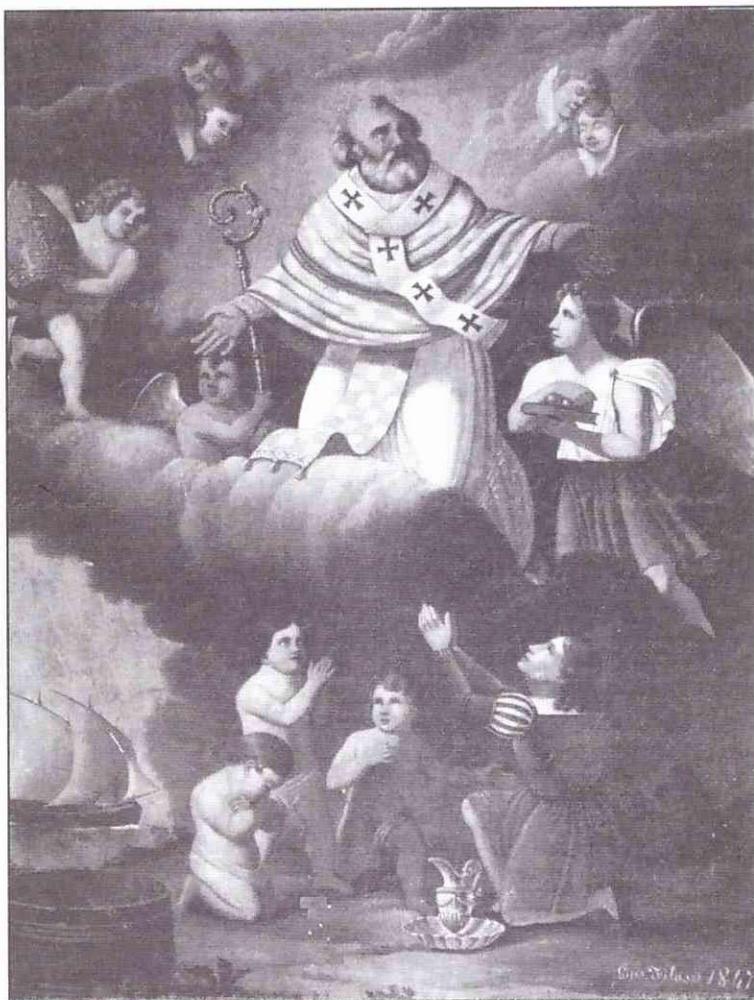
La parrocchia di Mezzapietra

L'origine della chiesa di San Nicola di Mira, nel terziere di Mezzapietra è incerta; dai documenti esistenti possiamo datarla come anteriore al XVI secolo. Nonostante la sua arcaica origine, questa pieve è tra le meno citate sui libri di storia fra le antiche parrocchie stabiesi. Gli uffici parrocchiali conservano vari registri e documenti a partire dal XVI secolo. La parrocchia nel 1582 riceve in dono, dagli eletti di Castellammare un prezioso battistero marmoreo con impresso lo stemma cittadino. Oltre al culto al Santo patrono di Bari, nel secolo XVII troviamo presente, nella pieve, la devozione a Sant'Antonio. Orazio Conca, nel 1636, descrive la parrocchia come *"comoda con campanile(...)servita dal suo curato et un sacerdote; con entrata d'annui ducati sessanta; soggetta al detto Vescovo"*. Nel 1641, la presentazione del Parroco è privilegio della nobile famiglia Rocco, nel XIX secolo la chiesa è di patronato comunale; nel 1898, il Parroco Michele Longobardi costituisce la confraternita detta dei terziari domenicani.

L'edificio sacro, più volte ricostruito nel tempo, sorge attualmente a navata singola e vanta unicamente l'altare privilegiato. Parlare del patrimonio artistico di questa chiesa è assai difficile, in quanto, delle maggiori opere di pregio, oggi rimangono solo sbiaditi ricordi.

La chiesa, dopo il terremoto 1980, è stata chiusa per circa un ventennio. In questo frangente, in occasione dei lavori di consolidamento, tutte le opere, compresi altari

e marmi, sono state rimosse dal sacro edificio. La parrocchia, inoltre, ha vissuto un difficile momento per la malattia che a portato alla morte, nel 1995, il compianto parroco Don Benito D'Aniello. Dopo la scomparsa del prelado, con l'alternarsi di parroci e amministratori ecclesiastici, anche per brevi periodi, è seguita una fase di confusione. In questo contesto mani sacrileghe oltre a rubare statue, quadri, arredi e paramenti, sono riuscite a portar via anche la balaustra, marmi, elementi degli altari, campane ed il citato battistero. Tra le tante opere scomparse, anche un quadro raffigurante la "Maternità" della scuola del Perugino. Un duro colpo al patrimonio

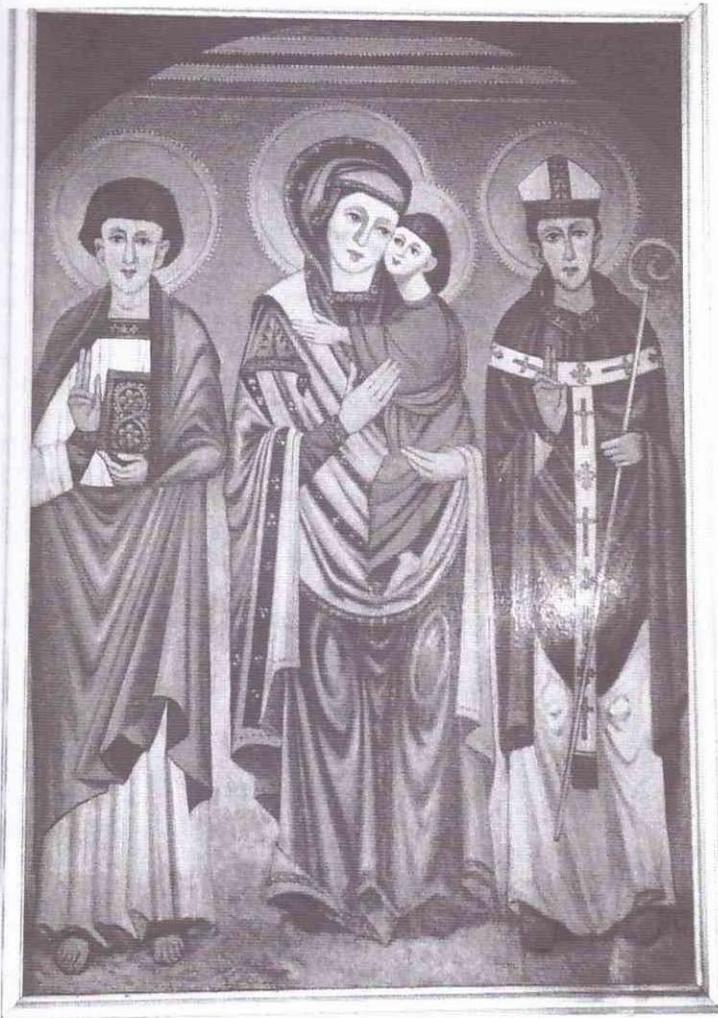


culturale della Città. Dai registri, risulta che il preziosissimo dipinto, fu donato alla parrocchia dalla famiglia Catalano.

Infine, con l'incuria e l'abbandono non si è provveduto alla conservazione e al recupero degli ornamenti. I decori e i finti marmi, voluti, nel 1936, dal Parroco Genoveffo D'Aniello, sono oggi sostituiti da un tinteggio a tre colori, uniforme alle tinte dell'attuale facciata. Unici elementi recuperati, sono le decorazioni a rilievo che sormontano l'abside.

Il nuovo altare, realizzato con alcuni degli antichi elementi marmorei "scampati", è dominato da un grande "Crocefisso" ligneo di recente fattura. Questa scultura, realizzata da un artigiano trentino, è copia del "Crocefisso di Madre Speranza" di Ortisei Collevaleza.

Nel complesso, il tempio presenta semplici decorazioni con alcuni capitelli dorici in stucco. In due nicchie laterali le icone patronali di San Nicola e della Madonna delle Grazie. Il gruppo della Madonna, di stampo ottocentesco ma con recente veste in teloplastica, manca dell'originale bambino, di due grandi angeli, e della composizione floreale che la incorniciava.



La statua di San Nicola è opera di fine ottocento, realizzata a Napoli dagli artisti di via "Spaccanapoli", oggi via San Biagio dei Librai; fu pagata circa lire duecento, più dieci per il trasporto.

Da Napoli a Castellammare fu trasportata su un carretto trainato da muli. Anche qui mancano alcuni elementi originali, tra cui i tre bambini ai piedi del Vescovo. Queste statue vantano due artistiche paragne lignee (in attesa di restauro), che si possono ammirare in alcune foto di fine ottocento. Alla destra dell'ingresso, è murato un artistico disco giubilare in lega metallica. Da segnalare, inoltre, un sacrario marmoreo del 1899, e un antico quadro, sulla piccola cantoria, raffigurante la *Madonna e San Nicola intercedere il Sacro Cuore per le anime del purgatorio*. Nei locali parrocchiali, si conserva una gran tela riguardante la vita di San Nicola, firmata e datata "Gius. Filosa 1847"; interessante, anche, una copia della "Madonna della Libera" firmata e datata "F. Filosa 1962". Da segnalare, ancora, una statua, del primo novecento (rovinata da un recente restauro), raffigurante il "Sacro Cuore", opera del famoso artista Gamba di Napoli.

L'esterno del tempio, è di visione maestosa, la bella scala in piperno e chiusa dall'elegante facciata e dal campanile con tre campane ottocentesche (erano cinque). La scalinata è aperta da un cancello di ferro artisticamente sagomato del 1928. Nel giardino adiacente la chiesa sono esposte tre lapidi novecentesche con iscrizioni riguardanti il governo parrocchiale del prelado Genoveffo D'Aniello.

Egidio Valcaccia

Parrocchia S. Nicola

a Mezzapietra

La storia e le notizie
sulle attività
della Parrocchia di Mezzapietra,
saranno presto consultabili presso
il sito:
digilander.libero.it/chiesasannicola
onoratogaetano@libero.it

Martedì chiuso

Ristorante & Pizzeria

“QUO VADIS”

Servizio a domicilio: tel. 081 8703448

Si accettano prenotazioni per cerimonie

Ingresso con ampio parcheggio

Località Mezzapietra, Via "Nuova Eremitaggio" 2 - C. di Stabia

SPECIALITÀ
ALLA BRACE!



LA STORIA DEGLI STABILIMENTI TERMALI

di Benito Antonio Caccioppoli

7ª Puntata

Il problema più grosso rimaneva quello di sempre: l'indisponibilità finanziaria del Comune che con le sue entrate non riusciva nemmeno a coprire le uscite ordinarie. Ciò nonostante gli amministratori erano convinti che, una volta realizzate le grandiose opere, il Comune avrebbe enormemente incrementato le sue entrate sia direttamente, con l'aumento del canone di fitto dello stabilimento dei bagni e dell'albergo di Quisisana, sia indirettamente con il moltiplicarsi delle entrate daziarie dovuto all'enorme incremento del settore terziario e soprattutto del commercio. La nuova situazione economica che si sarebbe venuta a creare nella città, non solo avrebbe fornito al Comune i mezzi per estinguere in cinquanta rate annuali con l'interesse del 6% il debito contratto, ma per quanto l'intera popolazione si sarebbe risolledata dalla secolare miseria. Questo fu il senso del deliberato del Consiglio nella seduta del 15 dicembre 1886 durante la quale fu anche deciso di affidare l'esecuzione di tutte le opere alla ditta F. e G. Anaclerio⁶⁴ la cui offerta era da ritenersi la più vantaggiosa e la più affidabile. In quella seduta fu approvata la convenzione per la regolazione dei rapporti con la suddetta ditta. La seduta si chiuse con la raccomandazione alla Giunta di provvedere in tempi brevi a rivolgere le necessarie istanze al Prefetto per le autorizzazioni di legge e per poter procedere alla trattativa privata con la ditta Anaclerio.

Intanto, in attesa che fossero eseguiti i lavori di ampliamento dello stabilimento dei bagni e di quello del Muragliene, gli stessi furono concessi in gestione alla medesima ditta a partire dalla stagione 1887 per l'annuo canone di £ 50.000, con l'impegno che durante i lavori non venisse interrotta l'attività. Per diretto interessamento della stessa ditta F. e G. Anaclerio, la Deputazione Provinciale, con deliberazioni del 2 giugno e 10 dicembre 1887 approvò i verbali del Consiglio comunale del 15 e 16 dicembre 1886 e quindi tutto quanto era in essi contenuto. Con lettera del 16 luglio 1887, il Ministero dei LL.PP. chiese al Comune la presentazione dei "progetti di dettaglio" i quali, per la verità, furono immediatamente chiesti alla ditta Anaclerio che provvide a farli eseguire in virtù degli obblighi che derivavano dalla convenzione.

Con Regio Decreto 22 settembre 1887 fu concessa al Comune di Castellammare la "dichiarazione di pubblica utilità" per l'esproprio dei terreni e fabbricati interessati alla realizzazione delle nuove opere. Il 23 marzo del 1889, per notar Gaspare de Martino, fu stipulato il contratto tra il Municipio di Castellammare e la ditta Anaclerio. Costituiva parte integrante del contratto la convenzione in 26 articoli sottoscritta dalle parti il 20 dicembre 1886. Di detta convenzione si riportano gli articoli più significativi:

Art. 1 - Il Municipio affida alla ditta F. e G. Anaclerio la esecuzione di tutte le opere per la costruzione del nuovo stabilimento balneare con tutte le forniture inerenti nonché dello stabilimento delle acque minerali dico del Muragliene,

il tutto in conformità del progetto degli ingegneri Ferrara, Guerra, D'Angelo col motto FERT approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione del dodici ottobre ultimo, salvo le varianti che potranno essere concertate a richiesta di entrambe le parti.

Art. 5-11 Municipio affida inoltre alla stessa ditta Anaclerio l'esecuzione di tutte le opere progettate dagli architetti Guerra, D'Angelo e Ferrara per la costruzione della strada dalla ferrovia a Quisisana e di quella da Quisisana allo stabilimento balneare nonché per la formazione del nuovo rione sul Solare il tutto in conformità del progetto col motto FERT già approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione del 12 ottobre 1886 con la modifica che il corso stradale della via dalla

ferrovia al nuovo rione e quello del perimetro del nuovo rione siano lastricati a basali del Vesuvio, per la rampa di accesso al rione per la quale si determinerà il modo, e di accordo, il sistema di lastricatura alla strada dal nuovo

rione a Quisisana e da qui allo stabilimento balneare siano ricoperte curve e marciapiedi di tritume di tufo, limitati alla pietraria salvo le varianti nel progetto che di accordo potranno determinarsi. Il Municipio procurerà di ottenersi nei modi di legge l'approvazione del piano regolatore di ampliamento ed inerente dichiarazione di pubblica utilità per la appropriazione di terreni e fabbricati, la ditta Anaclerio dovrà compiere tutte le pratiche opportune per la esecuzione della espropriazione sino ad ottenere il decreto di occupazione eseguendo pure i relativi depositi delle indennità e dovrà espletare tutti i lavori progettati entro tre anni dalla occupazione dei suoli. Il prezzo della espropriazione e le relative spese verranno anticipate dalla ditta Anaclerio ma le saranno rimborsate dal Municipio medesimo. Per spese in lavori e singola parte del suolo occupato dalle strade rimarranno invece a carico della ditta Anaclerio senza diritto al rimborso per quanto ricadono sui suoli di risulta i quali quindi restano di

proprietà della ditta medesima ... (omissis)

Ari. 15 - In rappresentanza delle annualità anzidetto il Municipio rilascerà alla ditta altrettante cambiali per quante sono le rate semestrali, ovvero a scelta della detta ditta rilascerà delle

obbligazioni municipali al portatore fruttanti interessi semestrali e rimborsabili per sorteggio annuale... (omissis)

Art. 16 - A cautela della ditta per l'adempimento degli obblighi assunti dal Comune questo sottoporrà a speciale ipoteca tutti i suoi beni immobili e con preferenza lo intero stabilimento balneare a costruirsi.

Si riporta la copia integrale del R.D. 9 giugno 1889 con cui il Comune fu autorizzato all'acquisto dei terreni espropriabili per pubblica utilità:

UMBERTO I per grazia di Dio e per volontà della nazione
RÈ D'ITALIA

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del consiglio dei ministri; Vista la domanda del sindaco di Castellammare



di Stabia in data 23 febbraio 1889, colla quale chiede l'autorizzazione di applicare, a scopo di risanamento, gli articoli 16 e 17 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892; Vista la deliberazione 11 maggio 1888 di quel consiglio comunale; Visto il voto motivato della deputazione provinciale di Napoli espresso in seduta 23 agosto 1888;

Visti gli articoli 18 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892 e 19 del regolamento approvato con regio decreto 12 marzo 1885, n. 3003; Vista la legge 16 giugno 1887, n. 4614; Sentito il consiglio di Stato; Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico

Il Comune di Castellammare di Stabia è autorizzato ad applicare le disposizioni contenute negli articoli 16 e 17 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, per il risanamento dell'abitato. Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare. Dato a Roma, addì 9 giugno 1889.

UMBERTO F. Crispi

Dell'intero programma elaborato dall'Amministrazione non furono appaltate, in questa fase, la trasformazione a grande albergo del palazzo reale e la costruzione dello stabilimento balneare marino che doveva sorgere a Pozzano.

Furono invece appaltate tutte le opere il cui progetto era contrassegnato con motto "Fert" e che comprendevano:

- L'ampliamento dello stabilimento dei bagni e delle acque minerali.
- Il nuovo rione sul Solare.
- La strada che dalla ferrovia doveva condurre al nuovo rione.
- La strada che dal nuovo rione doveva condurre a Quisisana.
- La strada che da Quisisana doveva condurre allo stabilimento dei bagni.

Ormai tutte le formalità di legge erano compiute, tutte le autorizzazioni ottenute, tutte le pratiche di appalto espletate. L'antico sogno di vedere Castellammare diventare la più bella città balneare d'Europa ed i suoi stabilimenti di bagni minerali i più moderni e ricercati d'Italia, stava finalmente per divenire realtà.

Purtroppo, a somiglianza dei casi precedenti, come se la storia volesse riaffermare un'inafausta predestinazione per questa città, la complessa operazione costata oltre 6 anni di costante impegno, di lavoro accanito e migliaia di lire, si dissolse in pochi mesi crollando come un castello di sabbia.

Alcuni cittadini di Castellammare, almeno così vengono definiti negli atti, inoltrarono vari ricorsi al Consiglio di Stato chiedendo l'annullamento dei decreti che autorizzavano il Comune ad eseguire l'esproprio e quindi l'acquisto dei terreni e fabbricati necessari alla realizzazione delle opere appaltate. I ricorsi furono elaborati da validissimi esperti in giurisprudenza poiché denunciavano dei vizi sostanziali che di fatto esistevano nelle deliberazioni del Consiglio Comunale e di cui ne la Deputazione Provinciale ne le autorità centrali avevano tenuto conto, in primo luogo i progetti erano stati approvati prima che fossero stati presentati gli elaborati esecutivi, in secondo luogo la

dichiarazione di pubblica utilità poteva essere rilasciata solo dopo aver consegnata la progettazione esecutiva, in terzo luogo l'autorizzazione all'acquisto dei beni immobili espropriati poteva essere rilasciata solo dopo che il Comune avesse dimostrato di disporre dei mezzi finanziari necessari. In quarto luogo il Comune non poteva ipotecare i suoi beni immobili e le stesse entrate correnti con un bilancio dichiaratamente passivo.

Il 22 novembre del 1889, in virtù dei ricorsi presentati, il Consiglio di Stato emise il suo parere che così si concludeva:

"(...) Per questi motivi la Sezione è di avviso:

1 - Che siano da annullarsi, ai sensi dell'articolo 256 della legge 10 febbraio 1889 e dell'articolo 117 del relativo regolamento 10 giugno 1889, le deliberazioni del Consiglio Comunale di Castellammare 15 e 16 dicembre 1886 e 25 novembre 1887, nonché gli atti posteriori conseguenti alle deliberazioni medesime;

2 - Che siano da annullarsi le deliberazioni 2 giugno e 1° dicembre 1887 della Deputazione Provinciale di Napoli;

3 - Che siano da revocarsi i RR Decreti relativi alle predette deliberazioni.

Al parere del Consiglio di Stato fece immediatamente seguito il RD del 12 dicembre 1889.

UMBERTO I per grazia di Dio e per volontà della nazione
RÈ D'ITALIA

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno. Presidente del Consiglio dei Ministri; Veduti i ricorsi 27 dicembre 1888 e 22 febbraio 1889 a firma di Gaetano Cesarone e di altri, diretti ad ottenere l'annullamento delle deliberazioni del Consiglio Comunale di Castellammare di Stabia e dei conseguenti provvedimenti della



Deputazione Provinciale di Napoli, relativi, sia gli uni che le altre, ai lavori di ampliamento dello stabilimento balneare di quel Comune, affidati alla ditta F. e G. Anaclerio; Veduta la legge Comunale e Provinciale;

Sentito il Consiglio di Stato; Abbiamo decretato e decretiamo:

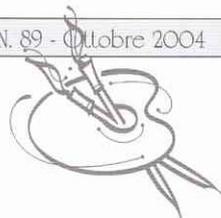
Art. 1° - Sono annullate le deliberazioni del Consiglio Comunale di Castellammare di Stabia del 15 e 16 dicembre 1886 e del 25 novembre 1887 relative ai lavori di ampliamento dello stabilimento balneare di quel Comune, nonché gli atti posteriori conseguenti alle deliberazioni medesime;

Art. 2° - Sono annullate le deliberazioni 2 giugno e 1° dicembre 1887 della Deputazione Provinciale di Napoli, con le quali venne provveduto sulle deliberazioni del Consiglio Comunale dianzi indicato;

Art. 3° - È revocato il nostro Decreto del 20 giugno 1889, col quale il Comune di Castellammare di Stabia fu autorizzato ad acquistare i terreni e fabbricati di proprietà privata occorrenti per i lavori di cui sopra è parola. Il nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma addì 12 dicembre 1889
UMBERTO F. Crispi

Continua



ARTISTI STABIESI DI UN TEMPO

G. Bonito "La Ritrattistica" - 6a parte

a cura di
Michele Pizzella

Le opere di "genere"

Ma intanto il Bonito, mentre badava agli impegni ufficiali, non trascurava certo quelli privati, che erano per lui ragione di più lucrosi guadagni.

Ora ci tocca analizzare una serie di opere, alcune di grande pregio estetico per l'intensità della resa espressiva e la limpidezza della gamma cromatica; ma, tuttavia, di incerta datazione, anche se, quasi certamente, ascrivibili agli anni 1750-70, che segnarono il periodo di più intensa e proficua attività dell'artista. Già il dipinto ALLEGORIA DELL'INNOCENZA, modello per un arazzo, ora al Palazzo Reale di Napoli, è di una ariosità, di uno splendore di luce, d'un variegato movimento, che prelude al denso cromatismo della notissima CLEOPATRA. Il racconto scenografico ha un percorso autonomo e, pur nella sua schematica semplicità, qualcosa di esemplare: è un brano di vita agreste, con un chiaro accento apogetico; sotto la specie della bellezza formale, vuole essere un esempio di propaganda di un'esistenza elementare e serena, a cui la sorte ha assegnato il godimento e il conforto dello svago e del riposo. Qui il Bonito si presenta artista ancora legato a certe modulazioni borghesi e di moda; sembra quasi di coglierlo nel momento della progettazione e della esecuzione di questa resa poetica, così densa di quell'atmosfera di corte, elegante, distaccata, aliena dalle tensioni quotidiane, idillicamente riflessa su se stessa, aperta agli slanci dei sogni, con la disinvoltura delle anime semplici. Anche il paesaggio, con le chiare e lontane trasparenze cromatiche, con le morbide ed estenuate velature, ha la stessa delicatezza convenzionale e spontanea delle figure che popolano il racconto, la stessa cornice romanzesca ed edulcorata delle pieghe delle vesti che, nel silenzio ovattato della natura, alitano un barbaglio di luci improvvisi; lo stesso candore della pelle denudata, che non conosce la

tristezza, bensì la levità della fantasia che la genera. La celebre CLEOPATRA propone una chiave di lettura degli interessi, delle curiosità, delle predilezioni o, se vogliamo, delle manie del Bonito, veramente interessante, sia sotto l'aspetto della qualità dello stile che della scelta del soggetto. Diciamo, innanzi tutto, che il personaggio del titolo non ha nulla, o quasi, del sapore iconografico della tradizione: di quell'eleganza di atteggiamento, cioè, di quella nobiltà d'espressione, di quella vivacità e regalità di carattere, quali ci ha trasmesso la cultura letteraria nei secoli. Ci troviamo, vogliamo dire, di fronte alla bellezza consunta e tormentata d'una popolana, inquadrata nella pittoresca luce del costume settecentesco, con quanto di fantasia individuale, di riflesso dello spirito, di intonazione cronachistica, l'autore l'abbia rappresentata.

Pare che il Bonito sia attratto dal raffigurare maggiormente l'ambiente naturale che non quello morale o storico o sentimentale, che determinerà il dramma della giovane regina. E in tale figurazione il pittore si manifesta attento e anche tenace osservatore, nel portar lo sguardo su particolari esteriori d'intensa forza descrittiva; a cominciare dalla languida, estenuata espressione degli occhi, che rivendicano, anzi ostentano, sia pure con abile finzione poetica, il valore della imminente tragedia: occhi che fissano lo spettatore e additano malinconicamente la violenza dell'annunciata tempesta. La mano ferma, che stringe l'aspide, è la nota più forte della

scena: la fantasia, qui, non ha luogo; non compone inutili orpelli; non canta e non sublima: descrive, fredda e implacabile, senza ondeggiamenti o tremolii, il pesante silenzio dell'attesa. E par che da qui a qualche attimo, tutto debba compiersi: il colore parco dipinge l'atmosfera opprimente e l'aspettazione grave dell'evento. Senonchè un moto di luci eccessivo sembra animare, contrastando, l'immobilità di quel silenzio: il gioco cangiante delle vesti, l'incalzare delle ombre, il disporsi delle masse volumetriche, l'assidua compostezza nella ricerca delle attente gradazioni cromatiche, ci fanno intendere che il Bonito operava con ordine, con vigorosa precisione, con metodo, senza sensibilità, senza partecipazione, nello spirito di quel rigore convenzionale, tipico della mentalità settecentesca.

Tra le opere di "genere" spicca per rigore compositivo e qualità coloristiche L'OPERAZIONE DEL CHIRURGO (altrimenti definita IL RAGAZZO FERITO), ascrivibile alla fine degli anni Sessanta, e che venne presentata alla Esposizione Napoletana di Belle Arti nel 1877. L'opera ci pare tra le più

singolari del Bonito, e non solo per quelle connotazioni estetiche che vi rilevò il Cosenza (il "buon colore", una "finitezza", e un "soffio di sentimento, che di rado si può lodare nelle opere del Bonito"), quanto per l'impiego di una energia d'immaginazione che diviene forza compositiva e permea tutto intero il tessuto narrativo della tela. Sembra che all'artista interessi non tanto raccontare, quanto rappresentare la scena, illuminandola dall'interno, attraverso le espressioni dei volti delle figure e i loro gesti: dolorosa sul viso del giovane, dolce e carezzevole su quello della giovinetta; quegli si piega a poggiare la testa sulla spalla della donna, mentre solleva un lembo della camicia ad offrire il fianco denudato alla mano del chirurgo, il quale si china attento ad osservare la ferita; e colei lo sorregge con grazia e delicatezza, mentre con la destra gli cinge il capo.

Senonchè la banalità della scena si riscatta poeticamente nella visione dell'insieme, che si chiarisce e si unifica nel tono d'una commossa partecipazione umana e di una costante cromatica. Qui il Bonito muove il colore, con un ritmo acceso e incalzante, con concitazione di schietta ispirazione, per testimoniare un dato ineludibile dell'esistenza: la presenza del dolore; e lo fa rifuggendo da ogni evasione di genere contemplativo, di effuso sentimentalismo; e ricercando le ragioni di una "forma", che diventa corpo e definizione, quasi un suggello del suo essere fenomeno, sostanza, atto del vivere e del soffrire. Precise scansioni spaziali articolano la tela secondo una compatta struttura cromatico-luministica, per cui ogni modulo compositivo viene restituito a un ordine geometrico razionalmente intenzionale, che prescinde da ogni orpello e ricercatezza stilistica. E inoltre la forza del colore, adusata a una grammatica contestuale a lungo esercitata, fa agire i gialli cadmio e i rossi cinabro, con una urgenza dinamica di apertura descrittiva, radicata nella tessitura del racconto, conferendo ad essa vivezza di rappresentazione e liricità evocativa. Per queste o per analoghe ragioni, l'opera venne ascritta al Traversi; la cui tavolozza, come osservammo, sapeva talora cogliere codeste innovative incidenze coloristiche.



La Variante in Cucina

A CURA DI
ROSALBA SPAGNUOLO

RISOTTO CON MELE E NOCI

In questo periodo al mercato si trovano in quantità mele di diversa qualità e noci fresche. Una nostra lettrice di Vico Equenze, Titina Schettino di Via Defeo, ha pensato bene di consigliarci come preparare un risotto davvero speciale:

Sciogliere il dado in un litro d'acqua bollente, tagliate a dadini la fontina, tritate grossolanamente le noci. Pulite e tritate il prezzemolo, tagliate a tocchetti le mele e tritate gli scaglioni.

Rosolate lo scaglione in 10 grammi di burro; unite il riso e fatelo tostare mescolando, bagnate con il vino, fatelo evaporare, quindi versate un mestolo di brodo e fate assorbire. Unite le mele e sempre mescolando, fate cuocere il risotto per dieci minuti, aggiungendo un mestolo di brodo alla volta. Unite le noci, la fontina, il pepe, il sale, il burro rimasto ed il prezzemolo.

Togliete dal fuoco e mescolate fino a quando si è sciolto, il formaggio. Fate riposare per pochi minuti con il coperchio. Mescolate ancora e servite. Buon appetito!

Ingredienti
x4/6 persone

Ingredienti x 4 persone:
- Riso per risotto (400 grammi)
- Mele gialle e rosse (due)
- Gherigli di noci (70 grammi)
- Fontina (100grammi)
- Scaglioni "cipolline" (due)
- Burro (30 grammi)
- Vino bianco (1/2 bicchiere)
- Dado vegetale (uno)
- Prezzemolo, pepe, sale (quanto basta).

La Foto D'Epoca

28/06/1969 festa degli anziani
"dipendenti Marina Militare"



SIMONA & SIMONA

Davvero lodevole ogni esempio di volontariato, soprattutto quando questo viene in essere in paesi stranieri, gravati da eventi terroristici e dove ogni giorno si rischia la vita tra un rapimento ed una autobomba. Davvero encomiabile che ragazze nel pieno fiore della gioventù non lesine di abbandonare la propria vita agiata in favore dei bambini iracheni che tale agiatezza non hanno mai conosciuto, vuoi per cultura diversa, vuoi perché sono nati in una Nazione governata da qualcuno che preferiva investire il denaro pubblico in lavabi d'oro piuttosto che in scuole o attività pubbliche, diverse dall'eccidio degli oppositori politici.

Davvero meritorio che dopo mesi di prigionia non si disprezzi chi li ha privati della libertà, diritto inalienabile per cui fino a qualche decennio passato si uccideva e ci si faceva uccidere.

Davvero impressionante che si ringrazi il popolo mussulmano dopo quello che si è patito in stato di prigionia, chiunque altro comune mortale avrebbe conservato odio verso l'intera razza, immeritadamente.

Davvero apprezzabile che si elogi i carcerieri per non essersi lasciati trasportare dall'eccesso di potere, per non aver commesso violenze e per averle rispettate.

Ed è ancor più emozionante che si abbia la forza di raccontare i vari regali che i rapitori hanno corrisposto alle prigioniere oltre al tanto cibo offertogli, e per non parlare dei continui massaggi al pancino che ogni buon rapitore mussulmano non ha mai dimenticato di fare. Poco importa, tuttavia, se tra vari sfoggi di bontà si ometta di ringraziare il governo italiano che ha impegnato la sua massima autorevolezza internazionale, fin ora negata ad oltranza dalle opposizioni, per risolvere la diserzione del terrorismo, iniziata con l'eccidio di Baldoni, che tanta comunanza di idee con Berlusconi non sembrava avere, per finire al rapimento di volontarie italiane da sempre favorevoli al ritiro delle truppe, passando per la cattura di giornalisti di un paese, continuamente apparso come l'anti-Bush in merito all'Irak.

Davvero commovente che tra un'ospitata e l'altra

nei vari talk-show e tra le varie interviste abbiano conservato una coerenza intellettuale e, nonostante tutto, continuino a chiedere il ritiro delle truppe.

Davvero commendevole, tuttavia, che abbiano fatto capire che non rinuncino a ritornare in Irak a rischiare la vita per aiutare i bambini meno fortunati.

Tuttavia quale membro del consiglio comunale, attualmente dimissionario, di Castellammare di Stabia, paesino di 100.000 abitanti in provincia di Napoli, e con un passato da presidente di associazioni di volontariato sconosciute ai più, sento il dovere di invitare ufficialmente le due Simona, quale esempio di generosità, a prestare opera di volontariato, per almeno 48 ore, in un quartiere a scelta tra Scampia, Forcella, Secondigliano, dove anche si rischia di morire per un attentato di matrice camorristico, dove pure fanno da sfondo auto bruciate, dove pure si rischia la vita per un rimprovero ad un bambino da troppo tempo assente da scuola, dove si rischia di essere



sparati o accoltellati per uno sguardo eccessivo, dove si fa una brutta fine se si entra in un quartiere a rischio con un'auto simile a quella usata dagli organi di polizia in borghese.

Dove le, tanto rigettate, truppe italiane in Irak non ci sono, non ci sono nemmeno gli americani con i cannoni, eppure se si dovesse rispettare il sillogismo adoperato per definire la missione in Irak come di guerra, anche qui dovrebbero esserci, perché allora anche questa è guerra. Ma non ci sono né inviati del TG1 né dibattiti televisivi in materia, ma questo che importa per due esempi di umanità, tanto come recita un assunto cristiano, ma non solo, in tema di beneficenza "la mano destra non deve conoscere cosa fa la sinistra".

Prof. Antonio Sicignano



ASSITALIA

UNA SICUREZZA PER IL FUTURO

Vico Starza, 3 - Tel. 081.8711048
C.mare di Stabia (Na)

L'AGENZIA GENERALE INA VITA - ASSITALIA sensibile al problema delle Pensioni future particolarmente per le età comprese fra i 30 e 50 anni ha istituito un giorno alla settimana al pubblico che desidera avere informazioni sul problema, e sul modo di integrare tali pensioni a livelli accettabili proprio nell'età più debole del pensionamento. Per informazioni telefonare al 081/8711048 (op. 5)

AZIENDA SANITARIA LOCALE NA 5 - CASTELLAMMARE DI STABIA

TURNI DELLE FARMACIE DOMENICHE E FESTIVI - Ottobre 2004

3- Talarico - Gallerani / 10- Guacci - Bosso
17 - Cosentini - Lauro / 24- Filoni - Donnarumma
31 - Gava -Pisacane

TURNO DEL SABATO

2 - Bosso - Guacci - Talarico - Gallerani (interv:Talarico)
9- Cosentini - Gava - Pisacane - P.Persica (interv: Pisacane)
16- Scepi - Lauro - Filoni - Donnarumma - Lombardi (interv: Scepi)
23 - Cuomo - Ravallese - Esposito - Imparato (interv: Esposito)
30 - Bosso - Guacci - Talarico - Gallerani (interv: Gallerani)

SERVIZIO NOTTURNO

4 - 10 - COSENTINI - 11 - 24 - ESPOSITO
25 - 31 - COSENTINI
Gentilmente offerto da Farmacia San Nicola
Dr.Vincenzo Bosso
Via Annunziatella 37/b - tel. 081. 871.9716

NUMERI UTILI

Emergenza Sanitaria - 118
Ospedale San Leonardo - 081.8729111
Guardia Medica 081.8729462
Vigili Urbani 081 - 871.2898
Croce Rossa 081.8712929

i formaggi di

NONNO ALDO

CASEIFICIO *by Cavaliere*

Sede e Stab.: Via Pioppaino, 24 - Tel. 0818716307 - C/MARE DI STABIA

Joy

s.a.s

SCUOLA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Corsi autofinanziati e autorizzati
dalla Regione Campania per:

ESTETISTA-PARRUCCHIERE

Recupero Anni scolastici - Preparazione Esami Universitari
QUALIFICHE VALIDE IN TUTTI I PAESI EUROPEI

Via Leopardi, 23 - (Ang. Viale Europa)
di fronte Osp. San Leonardo
C.mare di Stabia (Na)

Tel. 081.8703999

Il Nome della

Incisioni
Xilografie
Acquaforti
Acquatinte
Litografie
Pochoir
Disegni
Acquarelli
Gouache



Rosa

Libreria

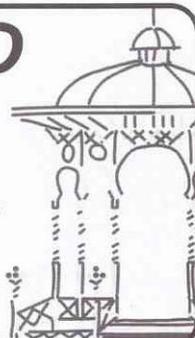
Piazza Principe Umberto II
Castellammare di Stabia
Tel. 081.8726616

SPAGNUOLO

Gran Caffè Napoli

"Un Fazzoletto di dolcezza"

Via Mazzini (Villa Comunale) - Tel.081.8711272
Castellammare di Stabia





Le offerte esplosive dell'Autunno



Solo 99 €
con 9 € di traffico incluso

Offerta valida fino ad esaurimento



Solo 79 €
con 9 € di traffico incluso



Mobile Video Company

MIGLIARDI

Via P. il Vecchio 19/23 - C. di Stabia
• Tel. 081.3903561 •



bebstone
porte in pietra



Azul Macabus
Lucido - Polished

IN DOORS

Blindate

Parquets

Interne

Scale

Casseforti

Infissi



Via Plinio il Vecchio, 53 - C. mare di Stabia (Na)
Tel/Fax 081.872.41.23 - 338.1884557

*Stile e qualità nel tempo,
di Jury Jinc. Di scolo*

Concessionaria TESTUDO®
La tapparella di sicurezza

Tapparelle Blindate 15 anni garanzia

Porte in Legno Massello

Porte Blindate a partire da 450 Euro Mont. Incluso

SELEMA
porte d'arredamento



Ciliegio Cherry 211
Kirsh 211

ASSOCIAZIONE

META FELIX

Centro di Riabilitazione

Terapie Ambulatoriali Domiciliari
Convitto - Semiconvitto

Corso A. Volta, 280 - Tel. 081.5299340
Terzigno (NA)

CENTRO DI MEDICINA PSICOSOMATICA

Terapie Ambulatoriali
Domiciliari - Semiconvitto

Convenzioni S.S.N.
Dir. San. Dr. Paolo Nardelli

Via Napoli, 260 - C. mare di Stabia (Na)
Tel 081.8701957 - Fax 081.8704756



L'Alta Qualità è di casa.

SPONSOR UFFICIALE

Latte Berna

- ADOLFO GRECO -

CIL srl

Castellammare di Stabia

